



GRUPPO EDITORIALE...

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE - FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GRUPPO EDITORIALE...

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 10

Ottobre 1996 - Sped. Abb. Post. comma 27 art. 2 L.549/95 Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

## SOMMARIO

### IN REGIONE

- **TURISMO E TUTELA DEL PAESAGGIO** di F. Manfredi Selvaggi pag. 2
- **SATELLITI CERCA-PETROLO** di Luca Tabasso pag. 2
- **STORIA E ARCHEOLOGIA**
- **L'ECONOMIA, LA LINGUA E LA CIVILTÀ DEL POPOLO SANNITA** (TERZA PARTE) di Gioacchino Berardi pag. 9
- **EMIGRANTE, AMICO MIO**
- **LA LETTERA** di Leandro Ciamarra pag. 10
- **IL DIARIO** di Padre Antonio Germano pag. 10
- **PER NON DIMENTICARE**
- **M'ARCORD** di Addo pag. 11
- **MASSERA C'EMMA MAGNIEÀ** di Silvana Adducchio pag. 11
- **ULTIMA**
- **ALL'OMBRA DEL MONUMENTO** di Alfredo Ciamarra pag. 12

## BASSO MOLISE

(pag. 3)

## LARINO

### TURISMO E CULTURA

di MARIO DI CICCO

## TERMOLI

GLI STUDENTI DELL'I.T.C. "BOCCARDI" COLLABORANO PER SALVARE L'AMBIENTE

## BAGNOLI DEL TRIGNO

(pag. 4)

## RELIGIOSITÀ DELLA TRANSMANZA

di MAURO GIOIELLI

## IL LIBRO: "NOVECENTO MOLISANO"

## SALCITO

(pag. 5)

### LA STORIA CONTINUA

di VINCENZO D'ALISERA

### PICCOLA CORRISPONDENZA

## CASTROPIGNANO

(pag. 6)

### PIAZZETTA DEL CONVENTO

PARCHEGGIO SI, PARCHEGGIO NO

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

## FOSSALTO

(pag. 7)

### POSSIBILITÀ OCCUPAZIONALI

di EMILIANA VERGALITO

### SCOPRIRE IL MOLISE

di AGNESE GENOVA

## TORELLA DEL SANNIO

(pag. 8)

### GLI ANZIANI A TORELLA

di RENATO SALA

### NOTIZIE IN BREVE

1958: Duronesi in gita a Castelpetroso



Archivio: Russillo Maria

# TURISMO

## ... E TUTELA DEL PAESAGGIO

IL TURISMO PUÒ ESSERE IN CONFLITTO CON LA CONSERVAZIONE DEL PAESAGGIO, ED È IL CASO DI CAMPITELLO E DELLA COSTA, MA PUÒ ANCHE DIVENTARE UNA RISORSA PER LO SVILUPPO DELLE AREE INTERNE CHE SONO LE PIÙ INTERESSANTI PAESAGGISTICAMENTE.

di FRANCESCO MANFREDI-SELVAGGI

Il paesaggio è una risorsa per il nostro turismo. Infatti, i valori paesaggistici non solo sono valori di tipo culturale, capaci di assicurare l'identità ad un territorio e quindi alla comunità in esso insediata, ma anche economici perché possono favorire lo sviluppo turistico della zona. Non è detto, però, che questi flussi turistici sono stati sempre rispettosi del paesaggio; si può affermare, anzi, che le principali emergenze ambientali del Molise sono costituite dai maggiori siti turistici i quali sono localizzati sulla costa o sulla montagna. Si pensi, in particolare, a Campitello e al litorale di Termoli e Campomarino dove si è avuta la nascita di agglomerati edilizi turistici.

segue a pag.2

### SATELLITI CERCA-PETROLO PUNTATI SULLA REGIONE

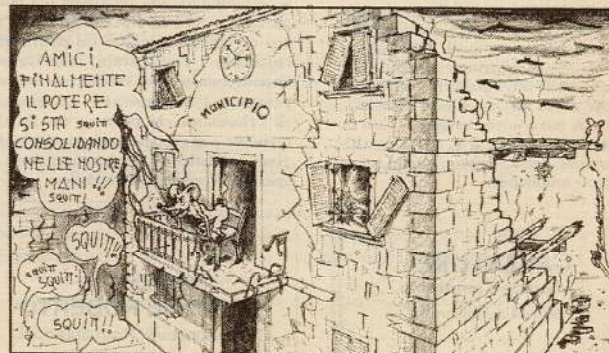
UN CONSORZIO FORMATO DALLE MULTINAZIONALI LASMO, BRITISH GAS, AMOCO E TEXACO HA AVVIATO UNA SOFISTICATA ATTIVITÀ DI PROSPEZIONE NEI TRE SITI MOLISANI DI DURONIA, TORO E ROCCASICURA. SE TUTTO ANDRÀ BENE NEL GIRO DI UN DECENNIO POTREMMO DIVENIRE LA TERZA AREA PETROLIFERA DEL PAESE.

di LUCA TABASSO a pag.2

CASTROPIGNANO. DURANTE L'INCONTRO - DIBATTITO SUI CENTRI STORICI, NELL'AMBITO DELLA MANIFESTAZIONE DEL "CAMMINA, MOLISE!", IL PRESIDENTE DI ITALIA NOSTRA, SEZIONE MOLISE, ARCH. CLAUDIO DI CERBO, PUNTA IL DITO CONTRO I RESPONSABILI, CHE HANNO PERMESSO INTERVENTI DI RECUPERO CHE VANNO CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO DEL NOSTRO POPOLO.

## IL DEGRADO DEI CENTRI STORICI

servizio a pag. 11 del Supplemento



NEL SUPPLEMENTO DI QUESTO NUMERO:

**Cammina, Molise!**

(DA CASTROPIGNANO A DURONIA)



dalla prima



### TURISMO E TUTELA DEL PAESAGGIO

di FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI

Il paesaggio è una risorsa per il nostro turismo. Infatti, i valori paesaggistici non solo sono valori di tipo culturale, capaci di assicurare l'identità ad un territorio e quindi alla comunità in esso insediata, ma anche economici perché possono favorire lo sviluppo turistico della zona. Non è detto, però, che questi flussi turistici sono stati sempre rispettosi del paesaggio; si può affermare, anzi, che le principali emergenze ambientali del Molise sono costituite dai maggiori siti turistici i quali sono localizzati sulla costa o sulla montagna. Si pensi, in particolare, a Campitello e al litorale di Termoli e Campomarino dove si è avuta la nascita di agglomerati edilizi turistici.

Per capire l'entità di questo fenomeno bisogna riflettere sul fatto che negli ultimi decenni la produzione edilizia qui da noi non è stata provocata sicuramente dalla crescita demografica che è stazionaria; essa è invece dovuta in parte al residuo processo di accentramento nei comuni maggiori e, principalmente, al proliferare di seconde case. Questa crescita è localizzata, principalmente, nelle aree montane e marine che poi sono le più sensibili dal punto di vista ambientale e neanche il vincolo paesaggistico posto negli anni '70 sul Matese e sulla fascia costiera è riuscito a far fronte alla spinta speculativa. Questo vincolo si è rivelato dunque uno strumento fallimentare: oggi si spera nell'efficacia dei piani paesistici varati dalla Regione per queste aree dove i danni maggiori sono dovuti forse alla mancanza di un'efficace programmazione territoriale che proprio la pianificazione paesistica ha il compito di avviare.

I piani paesistici hanno, comunque, anch'essi una finalità vincolistica e il compito della valorizzazione viene rimandato a soggetti con specifiche competenze. Tra questi un ruolo importante potrebbero assumere le aziende per il turismo e l'assessorato regionale per il turismo che dovrebbero impostare la pubblicità anche sulla promozione di elementi del paesaggio. Si pensi, ad esempio, al richiamo che hanno certe vedute di monte Miletto osservabili da un ampio raggio territoriale che suscitano il ricordo della montagna alpina, una immagine consacrata esteticamente nel corso del sette-ottocento.

Se le località turistiche devono essere oggetto di tutela per impedire ulteriori manomissioni, l'azione di salvaguardia si deve esercitare anche sugli ambiti territoriali emarginati, la cosiddette "aree interne". Qui gli scopi della tutela non sono esclusivamente quelli dell'impedire guasti ma soprattutto quelli del recupero e del rilancio del patrimonio edilizio del passato e delle infrastrutture territoriali storiche e dei valori ad esso associati. Avendo di mira anche in questo caso la crescita del turismo che è, tra le attività economiche della regione, quella maggiormente ampliabile.

Un turismo attento ai caratteri culturali e ambientali dei luoghi non può non essere attratto dal Molise che ha un territorio formato da una gran varietà di paesaggi, da quelli montani a quelli collinari e quelli di pianura, ognuno con un proprio modello insediativo. Tra questi è forse proprio quello alto-collinare a rappresentare una maggiore vivacità paesaggistica specie rispetto a quello pianeggiante della zona costiera dove per la meccanizzazione della zona agricola e per la formazione di lotti industriali grandi si sta avendo la scomparsa dei paesaggi di piccola scala. Invece nella zona collinare c'è un ampio numero di paesaggi; qui variano gli scorci passando da un rilievo collinare all'altro. In questo ambito si è avuta una certa conservazione dell'immagine storica del territorio perché le pendenze dei terreni agricoli in molti casi non facilitano un ricambio delle colture praticate. Le trasformazioni paesaggistiche più rilevanti le hanno prodotte le aree interne, in primo luogo, le grandi opere pubbliche, come le strade giustificate a volte da assi di penetrazione turistica che con le loro caratteristiche progettuali sono in grado di cancellare le tracce delle stratificazioni territoriali.

Queste ultime contengono una commissione tra "segni" ambientali e "segni antropici"; la situazione più delicata del rapporto tra naturale e costruito è quella tra centro storico e paesaggio agrario perché le nuove espansioni urbane previste ai margini dei borghi antichi ne stanno slabbrandando l'immagine un tempo definita da una mutazione continua.

I "segni" antropici sono anche altri e vanno dalle case rurali, ai mulini, ai ponti, ecc. In questi anni c'è stata una intensa attività di catalogazione di questi beni da parte delle Soprintendenze ai beni culturali che ha assunto una veste autonoma, indipendente dall'attività vincolistica e che costituisce ormai un settore specifico di questo organismo.

Pure la Regione con le elaborazioni delle varie analisi a corredo dei piani paesistici ha prodotto un rilevamento delle testimonianze architettoniche e del disegno del territorio. Adesso si pone il compito di passare da queste diverse campagne di schedatura (quella svolta nell'ambito dell'operazione Giacimenti Culturali, quella che ha avuto per fine la redazione della Carta dei Rischi, appunto, preliminare alla redazione dei piani paesistici, ecc.) alla predisposizione di una cartografia tematica sul patrimonio culturale e ambientale, inserita nel Sistema Informativo Territoriale attivato presso l'Assessorato regionale all'Urbanistica, che possa servire sia alla revisione e al costante aggiornamento dei piani paesistici sia alla preparazione di fascicoli di propaganda turistica.

### SATELLITI CERCA-PETROLIO PUNTATI SULLA REGIONE

RILASCIATI DAL MINISTERO DELL'INDUSTRIA TRE PERMESSI DI RICERCA

di LUCA TABASSO

ROMA. A pochi passi dalla stazione Termini, in via Castro Pretorio, dove da sempre arrivano e partono i pullman da e per il Molise, c'è un luminoso e modernissimo ufficio che del Molise ha fatto una ragione di esistenza e di lavoro. In ogni stanza una carta geografica, una mappa geologica, un'immagine satellitare: tutte del Molise. E' il quartier generale italiano della Lasmo, una società britannica fondata nel 1971 per sfruttare le immense risorse energetiche del Mare del Nord ed entrata in Italia nell'82 attraverso l'acquisizione della canadese Hudson Bay, che si occupava di esplorazioni petrolifere nel canale di Sicilia.

Come mai, dunque, dal Mare del Nord al Molise? Perché in questa regione esistono potenzialità petrolifere talmente promettenti da far ritenere che nel giro di pochi anni, diciamo 10, massimo 15, un giacimento molisano potrebbe divenire l'equivalente di quello Appennino lucano, con il quale presenta fortissime analogie geologiche e dove le ricerche hanno già condotto alla produzione di ottimo greggio che scaturisce da una decina di pozzi sperimentali.

A questo proposito va ricordato che circa la metà della produzione italiana (5,2 milioni di tonnellate nel 1995) proviene dai pozzi dell'AGIP del Ticino e che a quelli lucani della Val d'Agri si attribuisce una potenzialità uguale. La speranza che si nutre alla Lasmo è che le ricerche avviate nell'Appennino molisano sfruttino i risultati sperati e che si possa giungere ai livelli di estrazione della Basilicata, una evenienza non impossibile che farebbe del Molise il terzo polo dell'oro nero italiano.

L'operazione ricerca è ufficialmente scattata il 19 marzo scorso quando i relativi permessi sono stati accordati dal Ministero dell'Industria ad un consorzio di società allo scopo costituitosi. Oltre alla Lasmo, fanno parte del "progetto Molise" le multinazionali americane Amoco e Texaco e la britannica British Gas.

La posta in gioco è dunque quella di reperire giacimenti petroliferi nei tre permessi di Roccasicura, Duronia e Toro, nell'ambito di una superficie di prospezione che misura rispettivamente 835 Kmq a Roccasicura, 870 a Duronia e 994 a Toro. In totale 2.699 Kmq, pari a quasi due terzi della superficie totale della regione.

In verità il Molise offre da tempo un suo non marginale contributo alle magre risorse energetiche dell'Italia. Le ricerche petrolifere furono iniziate dall'AGIP negli anni '50 nell'area di Rotello da cui pozzi escono 54 mila tonnellate di greggio l'anno, un'inezia se confrontate con il milione e 129 mila estratti dal "Rospo Mare", la piattaforma della Elf Italiana situata al largo delle coste molisane.

Nella zona tra S. Croce e Cercemaggiore si ebbero poi risultati interessanti con la scoperta, ad una profondità di 2.700 metri, di greggio di qualità buona ma di quantità modesta.

Ora dunque la grande scommessa dell'oro nero molisano è partita. Ma quali ricadute ci sarebbero da attendersi? Raffaele Chiulli, direttore esplorazione della Lasmo, è uno degli uomini che ha creduto più tenacemente nelle potenzialità del Molise, tuttavia mantiene un comprensibile riserbo tenendo a precisare che in questa fase è prematuro trarre conclusioni. "Siamo soltanto agli inizi del ciclo esplorativo - puntualizza Chiulli - ed è perciò pericoloso azzardare previsioni. Non vogliamo alimentare aspettative che potrebbero poi rivelarsi infondate".

Attualmente, un "équipe ad altissima specializzazione del Consorzio, coadiuvata da ricercatori di varie università italiane, è già in febbrile attività nel condurre in loco una serie di prospezioni preliminari, terminate le quali occorrerà almeno un anno per le perforazioni e, dunque, le prime applicazioni attendibili sulle reali potenzialità petrolifere del Molise potremo averle con buon margine di sicurezza soltanto tra qualche anno.

Nessuna incertezza invece, per quanto riguarda le implicazioni ambientali delle ricerche. Le prospezioni che stiamo effettuando, spiegano i tecnici della Lasmo, si basano su tecnologie estremamente sofisticate che non portano alcuna conseguenza per l'ecosistema, come ad esempio le immagini satellitari.

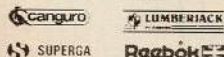
E le cosiddette "prospezioni sismiche"? Nulla di che preoccuparsi, assicurano alla Lasmo: "Si tratta in realtà di piccolissime cariche esplosive piazzate a diversi metri di profondità, la cui deflagrazione, avvertibile praticamente solo dai nostri strumenti, provoca un'onda sonora che ci permette di capire meglio la struttura del sottosuolo." Una tecnologia del tutto innocua, insomma, in grado di "fotografare" gli strati rocciosi più profondi senza danni per l'ecosistema. A dimostrarlo, del resto, vi sono i tre "Studi di impatto ambientale" preparati dal Consorzio e già approvati dal Ministero dell'Ambiente.

Nella speranza che quella dell'oro nero molisano si riveli una grande scommessa vincente, non resta che incrociare le dita e attendere il 1999 per la fumata bianca dell'habemus petroleum. Che per il Molise sarebbe un esaltante biglietto d'entrata del terzo millennio.

#### CALZATURE

classiche e sportive  
di Morsella Alessandro

Kione del Pozzo - Duronia  
Tel. 0874-769208



#### IMPRESA EDILE MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,  
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10  
Torella del Sannio  
Tel. 0874/76576



GLORIA E ANTONELLA

"DUBBIO"

Via Pietro Venturi, 15 - 00149 Roma  
Telefono 55280187

#### CARROZZERIA SALIOLA

Roma  
Via Biorso Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA  
DEI MOLISANI



## LARINO

## TURISMO E CULTURA

La nostra Città non ha mai avuto una cultura del "TURISMO", senza mai intendere l'ospitalità, come valore da sfruttare in termini economici e culturali.

Le stesse strutture, già marginali nella nostra realtà, non si sono mai fatte evolvere, per mancanza di coraggio o volontà, rimanendo sempre con l'antica logica di non poter fare di più, ostinandosi in questa direzione inadeguata ai nostre tempi, che invece hanno bisogno di altri stimoli per lo sviluppo di questa Città.

Purtroppo senza avere una concezione esaltante dell'ospitalità, ci ritroviamo con un patrimonio storico, gestito poco e male, a discapito di tutta la collettività.

Oggi, si sente l'esigenza di dare una svolta. Per dare delle risposte concrete bisogna sforzarsi di fare un salto di qualità, non bisogna necessariamente e con sudditanza, accontentarsi di questa immagine fino ad oggi offerta, ma cercare di riscattarci, organizzando manifestazioni culturali capaci di valorizzare, attraverso l'animazione, ogni spazio, fino ad oggi usato solo per passaggi occasionali; infatti ci sono piazze, larghi e vicoli usati solo in qualche rara occasione, ad eccezione di quelle due o tre piazze, che sistematicamente vengono adoperate per le solite manifestazioni popolari, senza mai cercare di valorizzare altri spazi in altre zone, che pure, o forse di più hanno bisogno del nostro interessamento.

Non c'è dubbio, che tutto ciò comporta la necessità di creare una struttura di informazioni e di ricettività, capace di accogliere il turismo in tutta la sua integrità, sia nazionale che internazionale.

Per fare questo, bisogna creare un'azienda di promozione per il turismo, che dovrebbe avere la funzione di raccordo fra iniziative culturali, festa patronale e manifestazioni fiestiche, inserendo nel contesto anche itinerari turistici prestabiliti, tutto questo deve far considerare la nostra Città, meta turistica a tutti gli effetti, non solo luogo di passaggio occasionale, per disbrigo di pratiche burocratiche e di servizi ospedalieri.

Pertanto una concezione del turismo e di ospitalità è indispensabile per la nostra Città, solo impegnandosi a creare infrastrutture capaci di ospitare manifestazioni a largo raggio, si può mantenere viva la storia e la cultura, che per anni e secoli ha fatto sentire tutti noi orgogliosi di questa eredità.

Ma a fronte di tutta questa problematica, si deve dare una risposta concreta di partecipazione e impegno, anche perché questa Città è piena di materie prime; vanno solo valorizzate al meglio per farle rendere anche economicamente, e nel contempo si diminuirebbe l'attuale disoccupazione, che si andrebbe ad inserire, con naturalezza, in nuove iniziative di supporto, che si vorrebbero a creare in tutto il contesto.

Io penso che un segnale in questa direzione gli attuali AMMINISTRATORI COMUNALI lo potrebbero dare, anche perché, essendo in larga maggioranza formata da giovani, sia di età che di vita amministrativa, dovrebbero essere portati verso il nuovo e il diverso; infatti solo con la realizzazione di proposte concrete, si può ipotizzare di dare a questa Città un futuro degno delle antiche tradizioni, diversamente non saremo mai all'avanguardia, e continueremo a confonderci tra la folla, come abbiamo sempre fatto.

Indubbiamente a chiacchiere tutto è semplice e risolvibile, ma, come si dice, chi prima incomincia è a metà dell'opera.

Mario Di Cicco

## TERMOLI

GLI STUDENTI  
COLLABORANO  
A SALVARE  
L'AMBIENTE

DAGLI ALUNNI E DAGLI  
INSEGNANTI DELL'ISTITUTO  
"GIOVANNI BOCCARDI" DI  
TERMOLI RICEVIAMO E  
VOLENTIERI PUBBLICHIAMO  
LE SEGUENTI NOTIZIE SU UNA  
LORO INTERESSANTE  
INIZIATIVA.

Un Centro di Educazione e Documentazione Ambientale -Ceda- per lo studio e la ricerca nel campo dell'educazione ambientale è stato costituito in seno all'Istituto Tecnico Commerciale Giovanni Boccardi di Termoli. Lo scopo è di accrescere la consapevolezza che un migliore ambiente dipende sia dall'impegno dei singoli cittadini, sia dalla comunità nel suo insieme.

La scuola in chiave propositiva, come si chiede che sia. L'impegno dei docenti e degli alunni del Boccardi su questo tema ha creato un momento di positiva aggregazione e tutto lascia supporre che l'esempio diventi un traino per altre realtà scolastiche che vogliono avere un ruolo ed una capacità nell'includere la cultura ambientalista dentro e fuori le proprie mura.

Il centro sarà curato dal prof. Rocco Cirino, docente di geografia economica, analista territoriale e presidente dell'Associazione Insegnanti Italiani di Geografia al quale la scuola e la società



Gli alunni della 5A (Amministrativo IGEA) Si riconoscono: Belperio Maria, Cannarsa Paola, Capuzzi Gianluca, Ceddia Mariangela, D'Agostino Teresa, Di Cesare Vincenzo, Finocchietto Angela, Marcantonio Antonella, Pacini Mauro, Palmisciano Barbara, Rossi Angela, Vallarelli Paola, Varanese Paola.

molisane non saranno mai abbastanza grate per l'opera infaticabile ed entusiasta che profonde in favore della conoscenza e dell'amore per la natura.

Il centro si avvarrà di una biblioteca, di una banca dati, di una mediateca e di una raccolta di lavori ed esperienze nel settore.

La biblioteca conterrà testi monografici, manuali, volumi scientifici, opuscoli, riviste specializzate, carte tematiche, topografiche, documenti d'archivio, campioni, itinerari didattici, giochi didattici ecc. relativi alle maggiori tematiche inerenti l'educazione e la promozione dell'ambiente.

La banca dati conterrà, computerizzati, tutti gli elementi riguardanti il tema di fondo del Centro. La mediateca conterrà la raccolta dei sussidi audiovisivi.

La raccolta conterrà progetti di educazione ambientale elaborati in proprio al centro e in collaborazione e progetti realizzati da altre componenti interessate all'educazione e alla promozione dei

valori ambientali.

Se la scuola deve andare avanti deve cambiare: uno di questi cambiamenti può essere la ricerca ambientale. "Il problema di fondo- ha sottolineato il sindaco di Termoli- è un legame tra scuola e comune. 2 istituzioni che hanno bisogno l'una dell'altra per crescere". Dato interessante è che il 65% degli abitanti di Termoli è sotto i 40 anni (come negli Stati Uniti d'America). E' indispensabile, pertanto, una collaborazione tra scuola ed enti locali, tentativo di legame per dare un contributo alla crescita della città. "Non soltanto libri - ha affermato il prof. Cirino - ma anche fonti dirette. I ragazzi sono capaci di cose straordinarie; hanno sete di cultura e potenzialità impensabili. Serve poco dare loro spicchi di conoscenza. Meglio puntare su un settore definito. Occorre dare al ragazzo la possibilità di guardare, osservare il territorio. Il primo obiettivo è fare l'uomo, il secondo è quello che l'uomo sappia indagare e conoscere più cose".

## NOTIZIE SULL'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G. BOCCARDI" DI TERMOLI

Il Preside,  
Prof. Ennio De Gregori, mentre  
comunica con le classi attraverso  
il circuito televisivo interno



L'I.T.C. "G. Boccardi" si trova in via A. De Gasperi n°30 ed è diretto dal Prof. Ennio De Gregorio.

Gli indirizzi della scuola sono: Amministrativo, per Programmatori e Giuridico-aziendale.

L'indirizzo Amministrativo è quello più conosciuto. Esso è inserito nel P.N.I. (Piano Nazionale di Informatica). Ultimamente qui sono stati apportati aggiornamenti tali da consentire la massima aderenza dell'insegnamento all'evoluzione della didattica e della tecnica, rendendo più più stretto il raccordo tra scuola e mondo operativo.

Per coloro che si sentissero particolarmente attratti dall'informatica, dopo il biennio, c'è la facoltà di scegliere l'indirizzo per Programmatori, che offre la possibilità di avere una padronanza dell'informatica tale da permettere di tradurre le analisi svolte in termini di programmi eseguibili su elaboratori.

L'indirizzo Giuridico-Aziendale, che è sperimentale e che è l'ultimo nato, provvede a soddisfare l'esigenza di dare ai giovani una diversa e più vasta professionalità di base ed uno sviluppo di competenze nuove, rispetto alla continua e rapida evoluzione tecnologica.

Numerosi sono i laboratori di ricerca, tra questi i più importanti sono:

- il Laboratorio di Scienza della Natura, che si propone di fornire ai giovani alcuni strumenti per una corretta interpretazione della realtà dei viventi e del contesto fisico chimico ed ambientale in cui l'uomo stesso è parte integrante;
- il Laboratorio di Scienza della Materia, che ha lo scopo di far acquisire agli allievi il metodo sperimentale;
- il Laboratorio di Mercologia, che fornisce agli allievi un completamento utile per comprendere i problemi connessi al controllo della qualità;
- il Laboratorio di Fisica, che aiuta gli allievi a capire i processi fondamentali della fisica ed incoraggia il singolo ad un processo collettivo di apprendimento;
- il Laboratorio di Chimica, che rende l'allievo consapevole degli scopi che si prefigge e lo motiva ad elaborare i risultati ottenuti;
- il Laboratorio per Trattamento di testi, la cui finalità consistono nel portare l'allievo al possesso delle abilità di base necessarie per il consapevole utilizzo degli strumenti tipici dell'automazione d'ufficio;
- il Laboratorio di Calcolo, che consente di utilizzare consapevolmente tecniche e strumenti di calcolo;
- il Laboratorio di Dattilografia, che vuole portare l'allievo al possesso delle abilità tecniche funzionali all'uso degli strumenti di scrittura;
- il Laboratorio Linguistico, che viene utilizzato soprattutto per un corretto apprendimento della struttura fonologica della lingua e per la fissazione dei modelli morfosintattici (nel biennio) e per lo sviluppo delle abilità di comprensione;
- il Laboratorio di Informatica, che è finalizzato sia a formare specifiche competenze tecniche che a dare una componente concreta ed operativa alle nozioni di informatica.



STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG

C.F. 02373010582  
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Janio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



RENAULT

Muoversi, oggi.

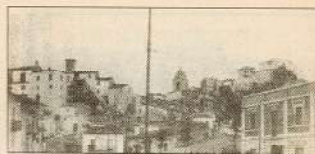
OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi  
Vendita Nuovo - Usato  
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887



## RELIGIOSITÀ DELLA TRANSMANZA

di MAURO GIOIELLI

## LA MADONNA DEL LATTE

La cultura della transumanza ha espresso un ricco patrimonio di leggende, alcune delle quali sono miti di fondazione destinati alla spiegazione della nascita di culti e feste che hanno assunto un ruolo importante nell'ambito della «religiosità dei tratturi». In questi racconti si manifestano forme di devozione che mostrano elementi introdotti dal Cristianesimo in sovrapposizione a preesistenti componenti pagane, e l'esegesi dei miti permette di rintracciare le reminiscenze di una magia primitiva, d'un arcaico modo di sacralizzare la natura e l'universo agro-pastorale.

La leggenda che qui si è scelta di documentare è riferita a una particolare espressione del folklore religioso: le Madonne Arboree. I

A Bagnoli del Trigno sopravvive ancora oggi la venerazione per una Vergine Arborea: Santa Maria di Vallebruna, conosciuta anche come Madonna del latte.2

## LA LEGGENDA DELLA MADONNA DI VALLEBRUNA

Da oltre tre secoli,<sup>3</sup> la gente di Bagnoli del Trigno venera Santa Maria di Vallebruna,<sup>4</sup> la cui chiesetta sorge poco distante dal paese.

Secondo la tradizione orale, la statua della Madonna venne rinvenuta in un tronco d'albero. Ecco come.

Un giorno alcuni pastori decisero di giocare una ricotta.<sup>5</sup> Il vincitore sarebbe stato chi di loro avesse colpito a sassate, per tre volte consecutive, il fusto cavo d'una vecchia quercia distante trenta passi. I primi lanci andarono a vuoto, poi un sasso colpì la pianta. E quella si lamentò:

«Perché mi tirate pietre?»

I pastori restarono atterriti. Sembrava impossibile, ma la quercia aveva parlato.<sup>6</sup> Allora, timorosi, s'avvicinarono e nell'incavo dell'albero trovarono una statua di legno raffigurante la Madonna che allatta Gesù Bambino.<sup>7</sup>

Subito corsero in paese ad annunciare il ritrovamento, e una gran folla di persone si radunò in preghiera presso la quercia. A sera, il simulacro fu trasportato a Bagnoli, nella Chiesa dell'Assunta. La mattina seguente, però, il sacrestano della chiesa s'accorse che la statua era sparita. Si pensò a un trafugamento, ma dopo alcune ricerche essa fu ritrovata nello stesso fusto di quercia dov'era stata scoperta il giorno precedente. Il fatto venne interpretato come un segno divino, che desiderava far rimanere la statua in quel luogo. Per cui si decise di edificare intorno al tronco una chiesetta, che fu intitolata alla Madonna di Vallebruna.

## NOTE

1 Si veda M. Gioielli, Il Sacro Albero di Maria. Tre leggende della transumanza, in «Utricolus», n. 19, 1996, pp. 21-27.

2 Sembra che, anticamente, nei pressi del luogo ove oggi sorge la chiesetta di Vallebruna si svolgessero cerimonie in onore d'una divinità italica caratterizzata da polimorfia: una figura (donna?, animale?, ibrido?) dalle tre mammelle - due laterali e una centrale - da cui potrebbe derivare il culto bagnolese per la «Vergine che allatta».

3 L'origine del culto della Madonna di Vallebruna si fa risalire al 1692. Il ritrovamento della statua sarebbe avvenuto due anni prima (cfr. S. Ciarnello, Fatti e leggende [di Bagnoli del Trigno], dattiloscritto inedito, 2 tomi, Bagnoli del Trigno s.d., tomo I, pp. 83-89).

4 Oggi la festa si svolge l'8 settembre (giorno della natività di Nostra Signora) ed ha un prologo il 22 agosto (giorno dedicato alla Beata Maria Vergine Regina). Un tempo, invece, la Madonna del latte era festeggiata nelle date di partenza e di ritorno dei pastori transumanti. Infatti, la prima domenica d'ottobre (Vergine del Rosario) essa veniva condotta in processione dalla Chiesa Parrocchiale di Bagnoli alla sua dimora rurale e nei giorni seguenti le greggi partivano per la Puglia. L'ultima domenica di maggio, al ritorno dei pastori dal Tavoliere, la statua veniva ricondotta processionalmente alla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Cfr. Il culto della Madonna di Vallebruna in Bagnoli del Trigno (Is), s.l., 1992).

5 La ricotta è un derivato del latte; ciò porta alla mente l'epiteto del latte assegnato alla Madonna bagnolese (vedi nota precedente).

6 Questo «motivo vagante» si ritrova in altre leggende molisane (cfr. R. Lalli Il Molise tra storia e leggenda, Campobasso s.d., pp. 135-136).

7 Il popolo chiama questa statua Madonna del latte, poiché raffigura Maria Vergine seduta che, dal seno destro, allatta il figlioletto. Secondo Rosa D'Onofrio (classe 1901, intervistata il 1° ottobre 1994) la Madonna del latte ha un aspetto che in qualche modo «ricorda la mogna [mungitura] delle pecore» che era l'attività più comune dei pastori transumanti. Una Madonna che allatta, e che per questo viene detta zinna zinna (zinna = seno), è venerata ad Anagni.

## IL LIBRO

*Novecento Molisano* è stato realizzato dall'ABAM (Associazione Bagnolese e Amici del Molise) ed è stato curato da Gino Massullo.

Il libro è stato presentato il 19 giugno del 1996 a Roma nella sala Baldini in piazza Campitelli. Foto il pubblico presente, diversificato nella sua composizione e rappresentato da persone dell'ambito regionale molisano e della cultura. Hanno relazionato sul libro Antonio Arduino della Biblioteca Provinciale di Agnone, Domenico Pellegrino, Presidente della Provincia di Isernia, Angelo Camele, Sindaco di Bagnoli del Trigno, Massimiliano Massullo, in rappresentanza della stilista P. D'Onofrio, che ha finanziato l'opera, Gino Massullo, curatore del libro, e Sergio De Blasio, coordinatore dei lavori. Nell'interessante dibattito che ne è seguito sono intervenuti, tra gli altri, il poeta Giuseppe Jovine ed il giornalista e scrittore Giuseppe Tabasso.

L'opera è una breve, ma affascinante, documentazione sul Molise dal taglio socio-antropologico, con un impegno nel ricostruire le linee essenziali della società e delle realtà materiali di Bagnoli del Trigno e di altre realtà molisane, evidenziandone la complessa e articolata fisionomia.

Le sezioni trattate nel libro, attraverso uno studio accurato della Storia, della Memoria e delle Immagini, si propongono come contributo serio alla conoscenza di fenomeni reali, quali la miseria contadina, l'emigrazione, il lavoro, la famiglia, le tradizioni, con messaggi di ottimistica speranza.

## ARGOMENTI TRATTATI

## NOVECENTO MOLISANO. ECONOMIA E SOCIETÀ

a cura di Gino Massullo

L'autore traccia le linee essenziali delle trasformazioni economiche e sociali verificatesi in Molise tra la fine dell'Ottocento e la metà del nostro secolo. Descrive le forme dell'insediamento e del lavoro agricolo nelle diverse subare regionali e i cambiamenti in esse introdotte dalla Grande emigrazione. Evidenzia come la sostanziale permanenza dell'emarginazione economica, territoriale e sociale del Molise non potesse che portare ad un unico, prevedibile epilogo: l'esodo degli anni Cinquanta.

## LA TERRA. LA PROPRIETÀ FONDIARIA NEL MOLISE TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

a cura di Stefano D'Atri

Prendendo spunto dal più recente approccio storiografico al Mezzogiorno d'Italia, l'autore descrive le trasformazioni avvenute nella struttura della proprietà fondiaria nel Molise tra il XIX ed il XX secolo. Egli le mette anche in relazione all'altro grande fenomeno sociale del tempo: l'emigrazione in America.

Il Molise è al centro di quel fenomeno di redistribuzione della proprietà fondiaria che ebbe luogo in Italia a partire dalla riforma del XVIII secolo. Questo processo ebbe un particolare sviluppo con la quotizzazione dei beni demaniali che iniziò dopo l'unificazione nazionale e proseguì durante i primi decenni del XX secolo.

## BAGNOLI DEL TRIGNO. TERRITORIO E SOCIETÀ

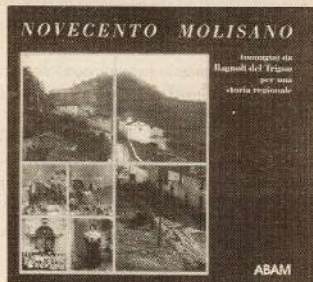
a cura di Angelo De Vita

Questo saggio tratta degli aspetti sociali ed economici della comunità di Bagnoli del Trigno in relazione alle forme dell'insediamento, alla demografia, ai rapporti di lavoro, all'emigrazione, alla struttura della famiglia. Inoltre l'autore affronta l'esame delle reti di relazione parentali e vicinali al di fuori di semplicistici schemi familistici.

## L'EMIGRAZIONE SANTELENESE. ETICA CONTADINA E INTRAPRENDENZA COMMERCIALE

a cura di Donato Iannone

In questo studio nel quale la polemica antifamiliistica è esplicita, l'autore ricostruisce il fenomeno



storico dell'emigrazione degli arrotini santelesini. Gli abitanti del paesino molisano usavano scambiarsi la manodopera (parenti e vicini) nelle attività agricole. Il carattere imprenditivo e solidale di questa tradizione fu mantenuto quando essi emigrarono e trasformarono in mutuo soccorso l'impresa artigianale e commerciale.

## IL CONTADINO E L'ARCHEOLOGO. RITROVAMENTI CASUALI E CAMPAGNE DI SCAVO IN MOLISE

a cura di Emilia Mastrodonato

Nella sua descrizione delle più importanti campagne di scavi archeologici nel Molise durante il XX secolo, E. Mastrodonato intende ricostruire il significato del rapporto che sia la gente comune che gli addetti ai lavori hanno avuto e continuano ad avere con questo tipo di testimonianza storica.

L'autrice punta anche a spiegare come tale rapporto sia cambiato nel corso degli anni.

## LA FAMIGLIA, IL LAVORO, LA FESTA. SPIGOLATURE DI VITA FAMILIARE NELLA TRADIZIONE BAGNOLESE

a cura di Paola Contardi

Traendo spunto dalle foto pubblicate in questo libro, l'autrice ricostruisce momenti significativi della vita di un tempo a Bagnoli del Trigno all'interno della famiglia e nei suoi rapporti con la comunità.

Con riferimento alla letteratura storico-antropologica, l'autrice cerca anche di comparare tali momenti alla vita familiare contadina di altre zone delle campagne italiane.

## IMMAGINI DELLA STORIA. LINGUAGGIO DEI GESTI

a cura di Michela Mastrodonato

Con un itinerario di ricerca introspettiva e interpretazione semiologica l'autrice passa in rassegna le caratteristiche del rapporto tra tradizione e modernità nella vita individuale e collettiva in una comunità tradizionale come quella bagnolese all'inizio del secolo.

Inoltre sottolinea i diversi momenti della vita e il ruolo avuto dagli attori sociali in ciascun periodo della propria esistenza. Ella cerca il ruolo dato nella realtà e nell'immaginario collettivo a quelle donne, a quegli uomini che hanno costruito il nostro passato.

IL 31 OTTOBRE È VENUTO A MANCARE NICOLA TROTTA  
LA REDAZIONE DE LA vianova PARTECIPA AL DOLORE DEI FAMILIARI TUTTI.  
NICOLA TROTTA: CON LA LINEA "BAGNOLI DEL T. - ROMA" GIÀ IN FUNZIONE AGLI INIZI DEGLI ANNI '50, HA APERTO LA STRADA DI ROMA A TANTE FAMIGLIE DI BAGNOLI, DI DERONIA, DI FROSOLONE, DI S. ELENA, DI SPINETE, ETC. È STATO UN PIONIERE E QUINDI UN CORAGGIOSO E COME TALE LO VOGLIAMO RICORDARE.

## LA NATURA A CASA VOSTRA CURARSI CON LE ERBE

## LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma  
Tel. 06/22.90.905

## DITTA

Jannacone Tommaso

Officina meccanica  
assistenza gomme

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379  
86028 Torella del Sannio (CB)



PIZZERIA  
CUCINA CASARECCIA  
PESCE SPECIALITÀ ROMANE  
Mercoledì chiuso

Via G. Mengarini, 43-45  
Telefono 06/560758



Il giorno 24 settembre 1996, a Salcito, presso la chiesa "Santa Maria delle Grazie", si è tenuta una tavola rotonda sul tema: "Per una storia di Salcito nei secoli".

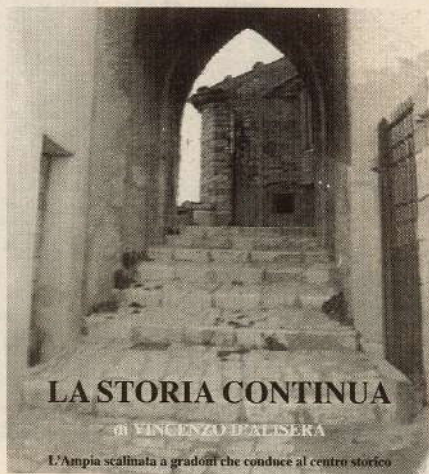
Il presidente di tale manifestazione è stata la Prof.ssa Luciana Frangioni dell'Università degli studi del Molise. Sono intervenuti: il Sindaco di Salcito, Domenico Di Giorgio; l'Assessore alla cultura della provincia di Campobasso, Angela Di Niro; il Direttore dell'Archivio di stato di Campobasso, Renata De Benedettis; per la Sovrintendenza archivistica per il Molise, Elisabetta D'Onofrio; per l'Università "La Sapienza" di Roma, la Prof.ssa Nicoletta Pietravalle; l'Architetto comunale, Ciro Santoro; il Soprintendente ai beni A.A.A.S. del Molise, Costantino Centroni. Ospiti d'onore: il Prefetto di Campobasso; il Presidente della Provincia di Isernia; il Vescovo di Trivento ed altri illustri politici.

Tale manifestazione, voluta fortemente dalla Prof.ssa Pietravalle, è stata inserita in quella più ampia, organizzata dall'Amministrazione provinciale di Campobasso, riguardante la Storia ed i personaggi illustri di alcuni paesi del Molise, iniziata a giugno '96 e non ancora conclusa.

Il tema dell'incontro e la novità della Mostra di documenti antichi, riguardanti il nostro paese, allestita dall'infaticabile Parroco Don Antonio, hanno attirato l'interesse di molte persone, convenute numerose ad assistere con estrema attenzione.

Il tema protagonista "per una storia di Salcito nei secoli", è stato in parte disatteso dal Sindaco inizialmente, dalla Prof.ssa Pietravalle in seguito e dall'architetto Santoro all'ultimo. Questi hanno posto l'accento soprattutto sul problema di come poter realizzare uno sviluppo economico, partendo dalle risorse che il nostro passato ci offre.

Purtroppo i continui fuori tema dei suddetti non sono stati raccolti dagli altri intervenuti, i quali hanno invitato chiaramente a non discutere di problemi economici e a non illudere i cittadini presenti, promet-



## LA STORIA CONTINUA

di VINCENZO D'ALISERA

L'Ampla scalinata a gradoni che conduce al centro storico

*L'INCONTRO - DIBATTITO SVOLTOSI A SALCITO IL 24 SETTEMBRE SUL TEMA "PER UNA STORIA DI SALCITO NEI SECOLI" HA RIPROPOSTO ANCORA UNA VOLTA LO STRIDENTE CONTRASTO TRA I DUE MODI DI FAR EMERGERE I NOSTRI PICCOLI CENTRI DAL "FOSSO DELLA MORTE": L'UNO ANCORATO AL VECCHIO MODO DI FAR POLITICA (CLIENTELISMO, ASSISTENZIALISMO, ETC.); L'ALTRO CHE VORREBBE INVECE CREARE LE CONDIZIONI PER UNA PARTECIPAZIONE DIRETTA ED ATTIVA DEI CITTADINI.*

do grandi impegni da parte di tutti: perché tra il dire e il fare ci sono tanti "muri" da abbattere e pochi soldi per poterlo fare.

Purtroppo, a mio avviso, la discrasia dei discorsi e la loro incompatibilità hanno creato un confronto sterile, che di sicuro non avrà un seguito, se non per quel che riguarda la pubblicazione del nuovo libro della

Prof.ssa Pietravalle sulle origini, la storia e i personaggi preclari del nostro paese. In nome della collaborazione tra tutti si sono sciorinate molte proposte per poter fare in modo che i beni storici e culturali di Salcito possano diventare una risorsa economica per il paese stesso.

Tutti i relatori sono stati, giustamente, applauditi in segno di ringraziamento per il loro lavoro svolto; ma la lieve demagogia, avvertita nelle promesse di impegno nel portare avanti quelle proposte di sviluppo (rivolte, credo, ai politici presenti) ci ha fatto ricadere in quel comportamento odioso di chi chiede un "favore", cercando di accattivarsi le grazie dei personaggi che contano: questo non è certo da incoraggiare con applausi di compiacimento. I politici lasciamoli al loro posto, non prendiamoci più in giro, ormai lo sanno tutti che se in Italia si muove una pietra è perché qualcuno ci guadagna qualcosa. Quindi se vogliamo fare in modo che a guadagnarci siano i cittadini (aziende, società, cooperative, etc.), creiamo le condizioni affinché i privati possano realizzare ciò che il "pubblico", per mancanza di finanziamenti o di interesse, non potrà mai realizzare.

Se si vuole far diventare Salcito (come è stato proposto dalla Prof.ssa Pietravalle) un paese turistico, inserendolo nell'itinerario dei "Tratturi", c'è bisogno che tutti gli Enti facciano la loro parte, senza favoritismi, semplicemente a) svolgendo il proprio lavoro con impegno, portando avanti la politica di sviluppo e valorizzazione delle aree depresse della nostra regione; b) cercando di impiegare gli ingenti fondi messi a disposizione dalla Comunità Economica Europea; c) costruendo opere urbane che stimolino il privato ad investire in un'area promettente. Faccio un piccolo esempio: se non ci sono i fondi per completare la zona destinata ad accogliere impianti sportivi e turistici, denominata "Selvotta", almeno ricostruiamo la strada ormai fatiscente che accede a tale zona ed al campo sportivo.

## LA CASA DEL POPOLO ED IL VECCHIO MULINO CHE FINE FARANNO?

di A.R.

Da alcuni anni esistono in Paese due edifici che stanno deturpandosi e che invece potrebbero essere utilizzati a fini sociali e turistici e storici. Essi sono la sede della ormai "ex" "Casa del Popolo" e la sede dove operava il "Mulino".

Ora, mentre grazie alla buona volontà dell'esborso di soldi da parte dell'attuale Vice Sindaco e di un volenteroso e grazie al contributo di alcuni cittadini, la Casa del Popolo gode di una sufficiente stabilità e di tanto in tanto viene utilizzata o da un pittore o per feste di compleanno o per vedere in T.V. le partite di calcio più importanti; il vecchio mulino sta andandosene tra incurie e pratiche di liquidazione di burocratica durata. Chiedo dalle pagine di questo giornale a chi di dovere di interessarsi di accelerare l'iter per far sì che questi luoghi vengano utilizzati per il bene comune, ad esempio come punto di aggregazione sociale la prima e come museo di tradizioni antiche e storiche il secondo.

**PRECISAZIONE.** L'articolo "Salcito è...", pubblicato sul numero di agosto, è tratto da "Benvenuti a Salcito", pubblicazione curata dal parroco Don Luigi Di Lella.

## PICCOLA CORRISPONDENZA

**1, 10, 100 Voci libere nel Molise!**

Ho fatto un sogno, ma è un sogno che può diventare realtà. Ho sognato che Salcito, Duronia, Bagnoli del Trigno, Fossalto, Torella, Pietracupa, ecc., ognuno di questi nostri piccoli paesi aveva la sua radio libera locale. Non la solita radio solo commerciale, ma la Radio di Finardiana memoria, ossia la voce di tutti: del giovane, del pensionato, dello studente, dell'operaio, del disoccupato, del diverso, dello handicappato, del Sindaco e del Parroco, delle maggioranze e delle opposizioni. Mezzo di confronto locale. Voce delle nostre piccole realtà sociali: piazza dell'anno 2000, visto che le piazze dei nostri piccoli paesi restano solitamente vuote. Allora, realizziamole le nuove piazze dell'anno 2000: diciamocelo l'un l'altro e diamoci da FARE!

Antonio RULLI - Roma

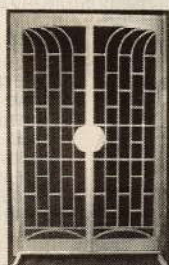
**A.A.A.:** Imprenditori di buona volontà, cerchiamo che abbia la capacità e i mezzi di creare una fabbrica che imbottigli le acque delle varie Fonti: Cannelluccia, Truocco, Mastrozzo, La Masseria, Fonte Roscia, Fonte le Fressi; e commercializzarli la buona terra che fa scaturire la buona acqua della nostra terra di "Saliceti".

I disoccupati di Salcito  
.....e non solo!

## PORTE E FINESTRE



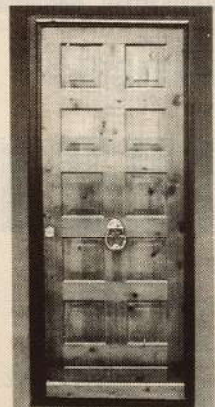
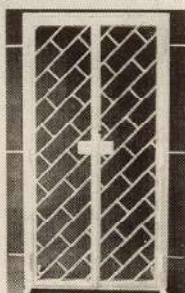
Morsella porte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si ferma a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunta aperta, serrature di sicurezza triplici con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreto e chiavi, porte inferiate con nastro antistrappo, porte blindate con taglio mobile automatico, antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.

## La professionalità

Morsella Porte garantisce l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredamento altrettanto perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente inserito in ogni ambiente.





## LA RISPOSTA DEL SINDACO

Dopo la chiusura "ufficiosa" alle auto della Piazzetta del Convento, quando ero ancora un normale cittadino, avevo segnalato al Sindaco la situazione del pericolo per le persone e di intralcio alla circolazione stradale che la soppressione del parcheggio comportava; essendovi pericolo, chiedevo una risposta urgente. Ne abbiamo scritto nel precedente numero de "la vianova".

La risposta del Sindaco, Biagio Brunetti, è arrivata dopo 28 dei 30 giorni legali con una lettera ufficiale del 2.10.96 e con una ordinanza emessa in novembre che sancisce definitivamente la chiusura della piazzetta, salvo pochi metri quadrati concessi solo per le operazioni di carico e scarico.

Le motivazioni del Sindaco sono le stesse già fornite in via informale, ma accompagnate da una diversa concezione del pericolo, declassato come "disagio", e da originali previsioni sulle dinamiche del traffico. E' ben noto, dice in sostanza Biagio, il disagio alla circolazione in Via Umberto I°, dovuto anche alla presenza della scuola media, della chiesa, della farmacia e dei negozi, ma il problema richiede una soluzione definitiva, e cioè la variante stradale e il trasferimento della scuola media, e stiamo lavorando a questi scopi. Invece non è risolutivo del problema consentire il parcheggio nella Piazzetta del Convento perché, oltre alle esigenze di salvaguardare il pregio artistico derivante dalla recente ristrutturazione (pavimentazione in pietra locale), il parcheggio "inflazionerebbe oltremodo l'intensità del traffico stesso creando un vertiginoso andirivieni di autovetture..." (parole testuali di Biagio).

## OSSERVAZIONI

Dunque, Piazzetta del Convento a Castropignano come la Stazione Termini a Roma? Tentiamo di analizzare con calma i fatti, le parole e i concetti.

Quel parcheggio esisteva da tempo immemorabile: lo conoscono bene generazioni intere di studenti, di insegnanti, di paesani e di graditi passanti dei paesi vicini. Spesso è stato pieno di auto ed era difficile entrarvi ed uscirne. Ma non mi pare che ci sia mai



## CENTRO STORICO

## IL PARCHEGGIO NELLA PIAZZETTA DEL CONVENTO

PARCHEGGIO SI, PARCHEGGIO NO. I VERDI DI CASTROPIGNANO RIPRENDONO LA POLEMICA CON IL SINDACO IN MERITO ALLA CHIUSURA AL TRAFFICO DI UNA PIAZZA DEL CENTRO STORICO di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

stato "un vertiginoso andirivieni di autovetture". Piuttosto è stato spesso un'area di sfogo nelle ore di maggior traffico, quando nella strettissima e lunga via Umberto I° si incontrano numerosi mezzi pesanti nei due sensi di marcia. Non mi pare che quel parcheggio, per il solo fatto di esistere, abbia mai fatto aumentare o diminuire il traffico su via Umberto I°. Se questo fosse vero, anche il nuovo parcheggio da 800 milioni dietro la Chiesa Madre dovrebbe "inflazionare" il traffico, e ciò non avviene. Per contro, ora

chi ha la necessità di fermarsi deve andare a parcheggiare altrove e ripercorrere a piedi avanti e indietro la lunga strettoia, con un grave pericolo che non mi sono inventato, ma che molti hanno constatato in più occasioni.

Ma l'amico Biagio nella sua risposta ha ignorato la parola "pericolo"; eppure io l'ho scritta. Evidentemente pensa che sia solo un disagio. E allora posso capire, anche se non condiviso, che il disagio di molti sia considerato un prezzo accettabile di fronte alla salvaguardia del pavimento in pietra (la facciata del Convento, infatti è stata restaurata solo a metà e neanche a regola d'arte). Mi attendo dunque provvedimenti simili in tutti gli angoli del paese meritevoli di salvaguardia, con eliminazione dei parcheggi e, a questo punto, con il divieto di circolazione dell'intero centro storico. Ho comunque personalmente constatato che la macchie d'olio e le tracce di gomma sulla pietra calcarea scompaiono alla prima pioggia; non sono sicuro che ciò avvenga sul pavimento in cotto della nuova piazza dietro la Chiesa Madre.

Resta il problema della circolazione disagiata (a mio parere anche pericolosa): lo sarà fino a quando non sarà pronta la soluzione definitiva, che dipende dalla costruzione della variante stradale e dello spostamento della scuola media; e dalla costruzione di nuovi parcheggi, aggiungo io. Hai detto niente! Ma non si poteva pensare PRIMA alla "soluzione definitiva" e poi alla ristrutturazione della piazzetta? Perché, dopo tanti anni di distruzione degli aspetti pregevoli del paese, cominciare il restauro proprio da quella piazzetta?

E' destino che in materia di lavori pubblici, a livello locale come al governo, sia sempre difficile la comunicazione tra Verdi e ministri, o sindaci, o partiti tradizionali. E' così anche a Castropignano, tra me e gli altri amministratori.

Forse, se qualche lettore scrivesse il suo parere su questa pagina de "la vianova", si potrebbero chiarire meglio le diverse idee ed esigenze, su questo e su altri problemi del paese, superando le incomprensioni e i pregiudizi con un vero e proprio confronto.

## IMMOBILIARE CENTRO STORICO SRL

## VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE  
E LOCALI COMMERCIALI  
IN CASACALENDA (CB)

LOCALI AD USO ARTIGIANALE  
COMMERCIALE E INDUSTRIALE  
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA COLLE DELLE API  
86100 CAMPOBASSO  
TEL. 0874-98972  
0337-667651



**F.lli BERARDO**

STABILIMENTO E DIREZIONE  
00169 ROMA - Via E. Chiossoni, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ..... ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infixi in alluminio

Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.

**PORTE INTERNE**

**F.lli BERARDO**



LA VEDI CHIARA O SCURA?  
NON DARCELA A BERE  
MA SCRIVI A:  
la vianova pagina di Fossalto  
c/o Ass.ne Giovanile "Punto e Accapo"  
C/da S. Agnese, 30 Fossalto tel. 087/768497

**POSSIBILITÀ  
OCCUPAZIONALI NEL  
SETTORE TURISTICO.  
UN ESEMPIO ANCHE A  
FOSSALTO**

di EMILIANA VERGALITO

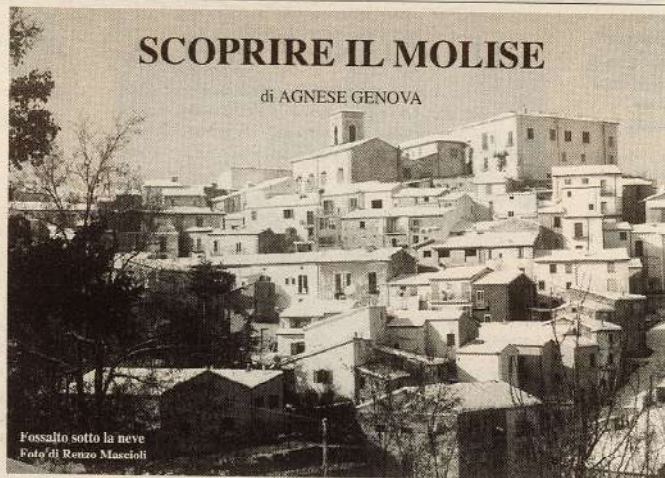
Agnese GENOVA, nata 22 anni fa a Fossalto, fa parte della Cooperativa AQUILONIA che garantisce servizi turistici su tutto il territorio Molisano.

Dopo aver frequentato un corso organizzato dalla Camera di Commercio di Campobasso alcuni giovani animati da buona volontà e consapevoli della variegata offerta turistica del Molise hanno inteso unire le loro forze e proporsi attivamente nel mondo del turismo.

La Cooperativa offre guide turistiche a gruppi organizzati da agenzie di viaggi di tutta Italia, servizio *hostess* presso mostre, convegni e fiere e fornisce valide collaborazioni per la riuscita dell'iniziativa Regionale "Molise Day", il progetto "Borgo Antico" per la rivalutazione dei Centri Storici e lavorando presso la BIT di Milano.

Agnese, felice di far scoprire ed apprezzare con bravura ai visitatori Chiese, Scavi Archeologici, Monumenti, Centri Storici ecc., afferma che tanti turisti da lei accompagnati si sono detti entusiasti e piacevolmente sorpresi da una Regione così poco conosciuta ma tanto ricca di bellezze.

Notevole ed apprezzabile il lavoro svolto dai giovani della Cooperativa, che è un eloquente esempio di spirito di iniziativa e volontà di creare un reale interesse verso una Regione ancora così nascosta.



**SCOPRIRE IL MOLISE**

di AGNESE GENOVA

Fossalto sotto la neve  
Foto di Renzo Mascioli

Dalle suggestive catene montuose del Matese e delle Mairarde, l'asprezza della natura va lentamente addolcendosi per carezzare le morbide e sinuose colline ricoperte di boschi e antichi borghi ad esse aggrappati, sino a digradare lungo i 33 Km. di costa dorata sul mare pulito. In questa natura incontaminata s'immergono autentici gioielli dell'arte che si riportano molto indietro nel tempo. monumenti, storia, vestigia di antiche civiltà, gastronomia, tradizioni, folklore e valori umani autentici che scaturiscono dall'antica saggezza della cultura contadina Molisana.

Questo fazzoletto di terra, che si estende per poco più di 4400 Km., possiede grandi potenzialità e peculiarità uniche che potrebbero permettergli di entrare a pieno titolo tra i grandi circuiti turistici.

Purtroppo veramente poco è stato fatto per promuovere il turismo nella nostra Regione, trascurata e chiusa nel suo atavico isolamento. Le nostre zone del Molise centrale ad esempio sono caratterizzate da piccoli centri arroccati in alto su massi calcarei. alla cui sommità spesso s'vetta un castello o i suoi ruderi che dominano la vallata sottostante, da una natura intatta, da tradizioni la cui origine si perde nella notte dei tempi, da un artigiano caratteristico, da una gastronomia semplice e genuina, da prodotti pregiati come l'impareggiabile olio di oliva, i vini tipici, il miele dorato, i preziosi tartufi, i gustosi formaggi ecc..

Senza contare che alcuni paesi come DUONIA, TORELLA, MOLISE, CASTROPIGNANO sorgono sulle antiche vie pastorali del passato, i tratturi, un unicum eccezionale per il Molise, lungo i quali non si è sviluppata solo la transumanza ma anche la crescita di intere comunità.

Promuovendo e pubblicizzando queste aree e le loro risorse si potrebbe dare un sostanziale ed intelligente contributo allo sviluppo turistico e ai caratteri che contraddistinguono l'intero territorio molisano.

La Regione Molise ed il CO.MOL.TUR. nell'ambito della campagna di promozione turistica hanno realizzato una singolare iniziativa, denominata MOLISE DAY.

Quest'ultima permette ai visitatori della nostra Regione di usufruire di una gita gratuita per scoprire, con l'ausilio di giovani guide, alcuni dei luoghi più belli del nostro territorio.

L'iniziativa ha registrato un crescente successo e quest'anno per la prima volta, ha coinvolto, grazie alla collaborazione dell'ASSOCIAZIONE GIOVANILE "PUNTO E ACCAPO" di Fossalto, anche i turisti di FOSSALTO, TORELLA DEL SANNIO, DUONIA e PIETRACUPA.

Il turismo è un sentiero di crescita che potrebbe diventare un fattore trainante per l'economia Regionale.

Lontana dagli assalti di massa e da un consumo intensivo e superficiale la nostra Regione possiede un patrimonio straordinario e incompensabile, che permette un'offerta unica, esclusiva, che si discosta dagli standards correnti, naturalmente rivolta ad un pubblico interessato, esigente e sensibile.

Bisognerebbe favorire un turismo alternativo dirottando i flussi verso luoghi di alto valore ambientale e storico, per permettere la scoperta di questa terra così speciale, semplice e cordialmente ospitale.

*QUESTA PICCOLA GRANDE REGIONE, I CUI PAESAGGI VENNERO ASSIMILATI DA G. PIOVENE (VIAGGIO IN ITALIA) AI MERAVIGLIOSI SCENARI DELLA SCOZIA E DELL'IRLANDA, È IN REALTÀ UN PICCOLO SCRIGNO, PER UN LUNGO TEMPO GELOSAMENTE CUSTODITO, CHE RACCHIUDE PREZIOSI GIOIELLI E MERAVIGLIE STRAORDINARIE.*

**AMICI DI FOSSALTO**

**QUESTO È IL GIORNALE CHE PUÒ DARVI**

**FINALMENTE VOCE**

**SCRIVETEVI E ..... ABBONATEVI**

**IDRAULICA  
FOGNATURE**



**SERVIZIO PRONTO INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
NOTTURNO E FESTIVO**

Impianti idraulici civili e industriali  
Ispezioni televisive  
Ripristino e costruzione reti fognanti  
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340  
Tel. 0337/783335

**MANZO Cicli**



**VASTO ASSORTIMENTO  
MOUNTAIN BIKE  
CICLI DA CAMERA  
ACCESSORI E RICAMBI  
si effettuano riparazioni**

cell. 0330- 757164

00153 Roma - Porta Portese  
stand 75 Tel. 06/5817121

**MANIFESTO PUBBLICATO  
DALLA SEZIONE DEL P.P.I. DI FOSSALTO**

*A SEGUITO DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA ORGANIZZATA  
DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IL 15 OTTOBRE '96*

Giovanni Mascioli  
Consigliere Comunale P.P.I.

Nell'Assemblea pubblica tenutasi nel Teatro Comunale il 15 Ottobre scorso è emerso dalla esplicita denuncia del Consigliere Giovanni MASCIOLI che, in barba all'interesse della gente, i loculi cimiteriali si assegnano poco prima delle elezioni anche se poi in caso di urgente necessità ci si troverà in presenza di indisponibilità.

**PER.....QUALCHE VOTO IN PIU'!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!**  
Stando sempre alla denuncia di MASCIOLI si sono assegnati n.46 loculi il 5 aprile 1995, senza attendere che ne costruissero altri e chi da aprile '95 ne ha purtroppo avuto necessità non ha trovato disponibile il loculo ed ha dovuto trovarlo in prestito da qualche parente o amico compiacente, poiché la Giunta presieduta dall'accorto FUSARO, pochi giorni (18) prima delle elezioni, che lo hanno riconfermato Sindaco con voti 648 contro i 588 del candidato concorrente, li aveva assegnati (delibera di Giunta n. 103/95).

Ora, però, chi ha avuto il loculo in prestito è costretto a liberarlo per restituirlo anche perché sono disponibili i nuovi loculi, la cui costruzione è stata ultimata recentemente, e perciò deve rimuovere la bara del caro defunto, per ritumarla nella nuova cappella. Immaginiamo lo stato d'animo di chi è costretto a procedere a queste operazioni.

Tutto questo grazie al Gran...Buon Sindaco di questo Comune.

La sezione.





La popolazione di Torella e' costituita, in gran parte, da anziani. L'invecchiamento della popolazione in Italia e' generalizzato, ma nei nostri paesi, a causa della forte emigrazione, il fenomeno si avverte maggiormente.

A Torella la popolazione oltre i sessanta anni rappresenta il quaranta per cento.

Per fortuna, in questo piccolo paese gli anziani sono ancora attivi per le caratteristiche del lavoro svolto nella vita lavorativa, essendo stata la maggior parte impegnata nei lavori agricoli e, pertanto, sebbene siano lavori pesanti, continuano a svolgerli fino a tarda eta' e non li abbandonano mai all'improvviso.

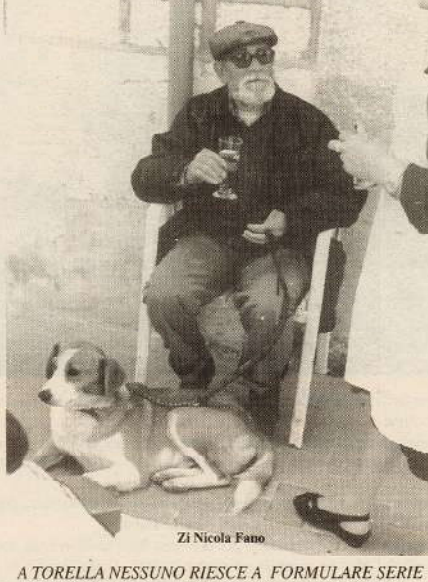
Nonostante siano operosi, soprattutto nelle attivita' agricole, essi, pero', non svolgono un ruolo di primo piano nella vita del paese e partecipano poco alla vita sociale della comunita'.

Purtroppo mancano anche le strutture adatte per poter incrementare attivita' extralavorative, ma questo non sarebbe un problema insormontabile. Spesso gli anziani vivono la loro vita tra una partita al bar e una chiacchierata "davanti alla Congrega" con un po' di noia e troppa rassegnazione, magari con l'unico pensiero ai figli lontani, forse all'estero.

La societa' Torellese e' del tutto impreparata a svolgere un qualsiasi intervento per risolvere situazioni di bisogno che si potrebbero verificare a questa categoria di persone piu' esposte ai problemi. Ormai, da quasi piu' di tre anni e' sospeso anche il servizio di assistenza domiciliare che si era cominciato ad effettuare con risultati positivi. E' un vco peccato perche' un servizio di assistenza, se attuato con serietà ed impegno, potrebbe risolvere situazioni di difficolta' anche gravi. Ma esso non dovrebbe essere considerato solo un aiuto ai bisognosi, bensì un mezzo per offrire a tutti un tenore di vita più dignitoso, consentire un'aggregazione sociale e uno sviluppo dalle molte possibilita' che vi sono in un periodo della vita a volte visto e considerato

## GLI ANZIANI A TORELLA

di RENATO SALA



Zi Nicola Fano

**A TORELLA NESSUNO RIESCE A FORMULARE SERIE PROPOSTE PER LA RISOLUZIONE DI UN PROBLEMA COSI' SENTITO COME QUELLO DEGLI ANZIANI**

a torto come un lento declino.

In generale, nella societa' italiana e mondiale molti anziani hanno i maggiori ruoli di prestigio e di comando, basta pensare al mondo religioso, alla finanza, alla politica, alla scienza, ma in generale troppi anziani

vivono in uno stato di necessita' maggiore rispetto alla gioventu' e alla maturita'.

Ritornando alla societa' Torellese vedo che nessuno riesce a formulare delle proposte per la soluzione di questo problema e far rispettare quello che e' un sacro diritto.

Effettuare, come in quasi tutti i Comuni della Regione, questo tipo di servizio, previsto e finanziato da precise norme legislative regionali, sarebbe un primo passo e contribuirebbe, sebbene in minima parte, a creare per i giovani anche qualche occasione di lavoro, di cui hanno veramente bisogno. In passato vi e' stato un tentativo per iniziare questa attivita': spero che riprenda e dia concreti frutti.

Spero che questo mio pensiero sia uno stimolo per gli anziani ad organizzarsi, a pretendere i propri diritti ed a migliorare il tenore di tutta la societa'.

Negli ultimi anni abbiamo conosciuto a Torella una persona caratteristica, che nata a Torella tanti anni fa', dall'eta' cinque anni e' vissuta altrove, in Italia ed all'estero; ora, alla vecchiaia, trovandosi senza parenti e senza amici, ha sentito il desiderio di venire a vivere nel suo paese natio.

Mi ha colpito come parecchie persone della societa' Torellese si sono prodigate per aiutare questo vecchietto solo, ma la societa' in se non ha saputo formulare nessun tipo di soluzione a qualche problema di una persona sola.

Zi Nicola e' andato via da Torella e vive in un paese qui vicino, ove l'accoglienza e' piu' adeguata e viene assistito da un gruppo di persone volenterose e mi colpisce ancora la cura, l'attenzione, la pazienza con cui viene assistito, altrimenti sarebbe costretto a vivere come una volta mi disse "con il cane, suo unico amico".

La civiltà di una societa' si misura anche dal il rispetto che porta agli anziani.

## NOTIZIE IN BREVE

*E' in corso a Torella un duro scontro politico-amministrativo. dopo un breve periodo di tranquillità seguito alle elezioni del 1995.*

*Il gruppo politico di minoranza al consiglio Comunale ha ritenuto che esistevano condizioni di ineleggibilità per il Sindaco Lombardi Antonio, e ha proposto, senza successo, vari ricorsi amministrativi per far dichiarare la sua decadenza per il fallimento di una società verificatosi nel quinquennio antecedente la sua nomina.*

*Sono seguiti vari ricorsi giudiziari ed, in un primo momento, il Tribunale ha dichiarato decaduto il Sindaco, con il conseguente passaggio delle funzioni al Vice Sindaco, sig. Nicola Mancino.*

*La dura presa di posizione del gruppo politico di opposizione, ad una equilibrata osservazione, appare senza dubbio causata da irrigidimenti di posizioni da parte del Sindaco e del suo gruppo politico e deriva dalla convinzione di dover considerare inutili le vie del dialogo e delle proposte per la soluzione dei problemi di cui non si condividono le soluzioni; cito ad esempio il caso del centro storico di Torella ove aveva il timore che il Sindaco avrebbe distrutto tutto e "fatto terra bruciata", come fece osservare un consigliere nella discussione al Consiglio Comunale.*

*Le mie considerazioni derivano dal fatto che nel primo anno di amministrazione di questo Consiglio Comunale vi è stata una collaborazione tra tutti i gruppi politici.*

*Nell'attesa dei risultati definitivi del Tribunale ci si augura che questo episodio sia utile alla società torellese e contribuisca alla sua crescita e lo scontro resti politico senza diventare scontro personale.*

*Nella prima parte del campionato di calcio sono scarsi i risultati della squadra di Torella che partecipa al campionato di calcio di categoria, la U.S. TORELLA.*

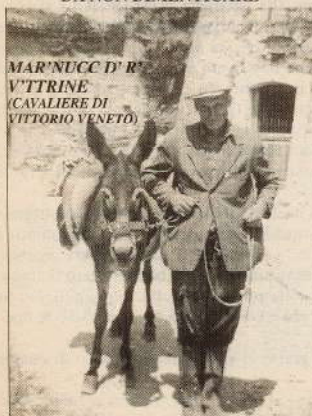
*Il tecnico responsabile, prof. Enzo D'Alessandro, minimizza le attuali difficoltà e ritiene che esse derivano solo dall'aver rinnovato, in gran parte, la squadra ed e' fiducioso in una netta ripresa; molti dirigenti, invece, e forse anche i simpatizzanti della squadra ritengono che vi sia uno scarso impegno da parte dei giocatori.*

*Sarà aperto, prossimamente, a Torella uno sportello bancario: il CREDITO MOLISANO ha già allestito i locali in via Garibaldi n°4 e forse a gennaio sarà operante.*

*La sede svolgerà anche le funzioni di Tesoreria comunale ed avrà tutte le funzioni di una Banca, compreso il servizio Bancomat.*

*Questa che rappresenta una grande novità per un piccolo paese contribuirà a migliorare l'economia non solo di Torella, ma di tutti i paesi limitrofi.*

### PERSONAGGI DA NON DIMENTICARE



## Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Maria D'Amico  
Acconciature per signora



Via Ippolito Pindemonte, 3  
Tor Lupara di Mentana (Roma)  
Tel. 90.56.937

### NUOVA OFFICINA DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO



FRENI - SERVOSTERZO  
AMMORTIZZATORI  
CAMBIO OLIO E FILTRI

ACILIA - Via Bornasco, 18  
Tel. (06) 5216690/5218282

Da oggi fino a Marzo 1997 con una spesa cumulabile di L. 500.000 per autovettura e L. 1.000.000 per autocarro riceverete questo BUONO VACANZA



Che vi consentirà con sole L. 50.000 di soggiornare per una settimana in qualsiasi località.





Alfonso Perrella a pag. 25 della sua "Storia del Sannio" scrive che: "l'abbondanza in cui vivevano i Sanniti, fece crescere grandemente il loro numero, perché la popolazione va pari con la nutrizione. Gli storici fanno meraviglia come il Sannio abbia potuto avere tanti abitanti in paragone alle altre nazioni, tenuto calcolo della sua estensione territoriale".

Egli riporta poi le notizie assunte dal Galanti, dal Ciaranti e dal Cuoco, i quali asseriscono di aver appreso da Polibio che "il Sannio quando combatté contro Roma, aveva all'incirca tre milioni di abitanti".

Pasquale Albino a pag. 54 dei "Ricordi storici del Sannio e della Frontania", parla addirittura "di quattro milioni, di cui un milione di uomini morti nelle sole guerre sannitiche nello spazio di 50 anni".

Come si potrebbe ipotizzare che tanta gente anche nel periodo di maggior fulgore della propria nazione, avesse potuto "provvedere in buona misura alle proprie necessità alimentari, derubando i vicini"? Quando anche qualche sporadico sconfiggimento, sempre possibile nei primi tempi di loro permanenza nelle terre degli Osci, fosse avvenuto, non potrebbe ripetersi impunemente per secoli, al fine di consentire a tre o quattro milioni di persone circa, di vivere alla giornata prevalentemente di saccheggio a spese dei popoli vicini, anche quando era in corso la guerra contro Roma.

Eppure nel libro del Salmon vi è un'accusa specifica, nella quale ciò viene detto e ripetuto. Tale accusa, invece, deve essere ritorta nei confronti dei Romani che sono additati nella storia, come molto esperti nell'arte del saccheggio sistematico, al fine di arricchire la propria nazione e non per motivi alimentari, come qualche volta inevitabilmente avvenne per i giovani Sabelli.

I saccheggiamenti operati dai Romani, vennero ben definiti dal Galanti che a pag. 126 della sua opera scrive: "La disciplina militare dei Romani era diretta a vincere e distruggere. Essi non si contentavano, come gli altri popoli allora usavano fare, di predare le campagne, ma si portavano il guasto per togliervi ogni modo di sussistenza: cercavano da abbattere le città trucidandone gli abitanti e con ispolgieri di tutto. E nel vero la Storia romana non è che il racconto funesto delle nazioni".

Lo stesso Livio, chiamato il grande magnificatore dell'epopea romana, esaltò giustamente il valore del legionario romano e ne mise in risalto le virtù, non comportandosi nella stessa maniera parlando dei nemici dell'Urbe. Infatti quando il soldato romano, dopo una vittoria si soffermava in una città conquistata per appropriarsi, col consenso del console, dei tesori dello sconfitto, Livio riteneva che esercitasse il suo buon diritto di vincitore; se al contrario vittoriosi erano i nemici Sanniti, egli qualificava questi come predatori.

Livio nel L. X cap. XXXXVI degli Annali, scrive che più di due milioni di libbre di bronzo affluirono nelle casse dell'arario di Roma come bottino di guerra della battaglia di Aquilonia, che costituirono la base per la prima emissione di monete romane. Altrove invece Livio scrive che tale quantitativo di bronzo i Romani lo ricavarono dalla vendita come schiavi dei prigionieri sanniti della battaglia di Aquilonia.

I Sanniti in specie nel periodo in cui erano all'apogeo della loro fortuna militare non ebbero assolutamente necessità di ricorrere alla rapina dei paesi vicini. Il Cuoco infatti ebbe a scrivere che la trasformazione del popolo sabello in lavoratori "fu dovuto alla utile fatica nel rendere le campagne ben coltivate" creando "un'abbondanza che rende agiata la vita. La fatica minore in vez degli uomini e l'abbondanza ne moltiplica il numero, come avvenne per i Sanniti, che prima delle guerre sannitiche, come scrive Livio, ebbero a fornire granaglie ai romani, che ne avevano fatto richiesta per sfamare le proprie legioni.

Altro addebito mosso ai Sanniti è quello che essi non ci hanno tramandato per iscritto la storia gloriosa della loro vicenda "perché non ebbero gente che sapesse leggere e scrivere e non praticarono qualsiasi tipo di manifestazioni culturali".

In proposito ci piace ricordare la figura di Nerazio Prisco di Saepium che fu uno dei più celebri giureconsulti romani, autore di gran numero di opere ed è da considerarsi l'ultimo capo della Scuola dei Proculiani (come scrive P. Albino) "nominato più di 170 volte da Digesto".

Anche di Nerazio Prisco nulla ci è pervenuto dei suoi scritti: le sue opere andarono distrutte, come era stata distrutta la sua Patria, Saepium, molti secoli prima.

Di opere in lingua ce ne dovettero essere, ma purtroppo non ce n'è pervenuta alcuna.

Ciò non toglie che la storia ha tramandato notizie che i Sanniti ebbero la ventura di scoprire l'esistenza del teatro e manifestarono le loro preferenze verso l'umorismo, la satira e l'inveniva, (dato il loro carattere austero) ed in tale campo gli stessi Romani risentirono della loro influenza, come scrive il Niebur in "Storia Romana", vol. I° pag. 27.

Silla, infatti, volle che del Sannio non rimanesse traccia alcuna; di essi nulla doveva sopravvivere neanche la lingua.

Ricordiamo che da Orazio, che era Sabello perché nato a Venosa, colonia della Lucania, furono scritte molte satire in versi, nelle quali

## LA VITA, L'ECONOMIA, LA LINGUA, E LA CIVILTÀ DEI SANNITI. (3ª PARTE) di GIOACCHINO BERARDI



Pietrabbondante: Veduta d'insieme dell'intera area archeologica

egli si cimentò con successo agli inizi della sua carriera di poeta.

Tale tipo di poesia era quella che si adattava al temperamento austero, serio e forse eccessivamente ruvido dei Sanniti, che non erano portati alla poesia leggera e spensierata, bensì a sferezzer ironicamente gli oziosi e cattivi costumi.

La testimonianza più eclatante della falsità dell'accusa che i Sanniti fossero privi di qualsiasi manifestazione culturale, è altresì smentita dalla presenza in Pietrabbondante, accanto ai due templi, del meraviglioso Teatro.

Sicuramente di uomini di cultura, che abbiano scritto allora la storia del proprio paese, i Sanniti ne dovettero avere, essendo del tutto inconcepibile che in un popolo il quale seppe tener testa in maniera mirabile alla grande Roma, fossero mancati governanti e generali capaci, geniali e dotati della indispensabile cultura per raggiungere le mete che seppero conquistare.

Di certo l'analfabetismo era la norma, comune sia ai Sanniti che ai Romani.

La lingua latina, anche dopo la caduta dell'impero romano, continuò ad essere parlata, scritta e studiata, in specie dalla Chiesa, per mezzo della quale divenne addirittura universale, essendo stata usata costantemente nei riti e nelle cerimonie religiose.

Il latino infatti anche durante il lungo periodo delle invasioni barbariche e dell'oscurantismo, venne parlato e fu la sola lingua che si praticò in Italia sino all'avvento del dolce stil novo.

Invece dell'Oscio (la lingua dei Sanniti e di molti altri popoli del Meridione della nostra penisola), dopo l'assorbimento di questi da parte della Repubblica romana prima e dell'Impero dopo, si perse ogni traccia, sia scritta che orale e se n'è conosciuta la esistenza solo alla fine del secolo scorso, con il ritrovamento di alcune tavolette di bronzo e di epigrafi scritte in quella lingua del tutto sconosciuta.

Ed è da considerarsi grande vittoria del Mommsen e di altri Archeologi illustri, tra cui il Garucci, se si cominciarono ad apprendere finalmente le prime nozioni della lingua osca.

Ma buona parte di tali preziosi reperti vennero trafugati e veduti dai proprietari dei terreni in cui erano stati per caso rinvenuti e da altri, che ne fecero commercio col beneplacito delle Autorità.

Di scrittori sanniti ve ne dovettero pur esserci, ma di pochissimi se ne conosce il nome. Oltre al famoso giureconsulto Nerazio Prisco di Saepium, che intanto era diventata colonia romana, ci sono stati tramandati i nomi di Alfo Flavio, personaggio, come si dice, dal nome chiaramente osco, il quale scrisse un'opera sulla conquista di Messana, di Papirio Stazio, di Petronio e di altri ancora, pure se pochi.

Si sa inoltre dai vecchi testi che i Sanniti si interessarono poi di argomenti filosofici e testimonianze ci vengono fornite da Nearco da Taranto quando scrive:

"I Sanniti del ceto elevato dovettero avere un discreto grado di cultura anche nel campo filosofico, pur non essendo forse dedicati a questa materia molte persone" e che "Erennio Pontio, padre dell'eroe sannita delle Forche caudine, vi si era dedicato e, a quanto dicono Cicerone nel De Senectute, che Plutarco nel Vite Parallele, i Sanniti si interessavano di discutere di filosofia epicurea e di altri temi (presumibilmente pitagorici) con uomini della statura di un Platone e un Archita da Taranto".

Alfonso Perrella nella "Storia del Sannio", a pag. 286, ebbe a scrivere sostanzialmente la medesima cosa: "La saviezza e la dottrina del vecchio Erennio Pontio, celebre uomo del Sannio, ci sono noti dagli storici, e Cicerone in "De Senectute" (capo XII) narra il dialogo e la disputa che lo stesso Erennio ebbe in Taranto con Archita, celebre filosofo, sulla "voluttà" in presenza del sommo Platone".

Il Salmon, però, dissente ed a pag. 126 scrive che tali notizie "non possono essere attendibili", per la "competenza della improbabilità che nel secolo IV potesse esistere nel Sannio un pubblico, anche minimo, di una certa cultura".

Del resto in proposito lo stesso Salmon a pag. 125 ebbe a scrivere che "nel sec. IV ben pochi erano i Romani capaci di leggere e scrivere, solo verso il I° sec. tale capacità doveva essere diffusa non solo a Roma, ma pure presso i Sanniti, anche se a quel momento la supremazia del latino si era affermata come lingua ufficiale dei popoli della Repubblica romana".

D'altronde le "congetture" e la "inattendibilità" cui il Salmon si riferisce, debbono pur sottostare di fronte alle esplicite dichiarazioni e testimonianze di uomini di grande talento, la cui parola non può essere disconosciuta a distanza di oltre due millenni, perché tramandateci per iscritto.

Ultima contestazione a carico dei Sanniti fu che questi coniarono le loro prime monete solo in occasione della Guerra Sociale (91-87 a.C.) e cioè poco prima che venissero incorporati nella Repubblica romana.

Il Salmon a pag. 76 della sua opera, dopo aver accennato al sistema di pesi e misure (libbra e piede) in uso presso i Sanniti, aggiunge "Prima della Guerra sociale gli Stati del Sannio non coniarono ne emise monete. benché dovettero essere perfettamente a conoscenza dell'esistenza del denaro e, forse, usarono le monete dei paesi vicini. L'unico mezzo di scambio che praticavano era il baratto (come avveniva nei paesi del tutto incivili).

In verità sappiamo che alcune città sannite emisero moneta, ma ciò avvenne solo quando non facevano più parte del Sannio, né di uno dei suoi Stati tribali.

Così Allifae e Phistilia nel IV sec. (350 a.C.) e cioè quando non ancora le Guerre sannitiche emanarono monete d'argento, mentre quelle di Aquilona e Cobluteria risalgono al III sec. Le scritte sulle monete di Allifae sono però più spesso greche che oscche e ciò è sufficiente a dimostrare la loro provenienza dalla Campania, più che dal Sannio".

E' vero invece che la Lega Sannitica come tale non aveva potere di emettere moneta, perché aveva unicamente compiti religiosi, ma è altrettanto vero che lasciava la facoltà ad ogni Tribù di farlo, perché queste conservarono la propria autonomia e tutti i poteri. Quanto precede è confermato da Renata Cantilena, esperta in numismatica antica, la quale nella sua Relazione dal titolo "Problemi di emissioni e di circolazione monetaria", tenuta nel Congresso sul Sannio Pentro e Freunano dal VI al I sec. a.C. (10-11 nov. 1980) ebbe a scrivere:

"Si sa che manca una monetazione sannita di tipo federale, se si prescinde dall'emissione in argento a leggenda sannitica, nota per soli tre esemplari a noi pervenuti".

"Ricordiamo però che la moneta delle città sannitiche vennero effettivamente coniate nel Sannio e non a Taranto o nella Campania, come ipotizza il Salmon, ed esse rappresentano un importante momento della unità politica che non trovarono più tra le genti del Sannio fino alla guerra sociale, quando di nuovo comparirà su di una moneta d'argento (stavolta il Danario) l'iscrizione SAFINIM".

Il prof. Adriano La Regina a pag. 61 de "IL Molise: Arte culturale, paesaggi" scrive: "Intorno al 330 a.C. (dieci anni dopo la 1ª guerra sannitica) fu coniata a Taranto una moneta recante il nome dei Sanniti in lingua osca. La sua emissione è da ricondurre ai particolari rapporti che si erano instaurati con Taranto. Sul rovescio della moneta la scritta Sannio in lingua osca, è raffigurata una corona d'alloro, la punta di una lancia e cioè "dannaia" da cui "Sannitium".

Alfonso Perrella a pag. 296 della sua Storia del Sannio riporta quanto già altri storici qualificati avevano scritto e cioè che "in occasione del famoso avvenimento delle Forche caudine, vennero, a ricordo del fatto, coniate delle monete con la leggenda "Vatulia" e ne fa una minuta descrizione. Se ciò corrisponde al vero, e non vi è motivo da non crederci, il Sannio avrebbe avuto le sue monete già nel 321 a.C. e cioè prima ancora che Roma facesse coniare il famoso AES GRAVE col ricavo del rame e del bronzo delle armature delle legioni linteate sannite sconfitte ad Aquilonia, se non addirittura metallo ricavato dalla vendita come schiavi dei prigionieri sanniti presi nella battaglia anzidetta.

Una nota di colore viene fornita dal Perrella a pag. 293 della sua opera, a proposito delle monete sannite:

"La testa di alcune monete scoperte a Roccaspromonte, tra Boiano e Castropignano, paiono fotografie dei cafini: chioma cresta e voluminosa, fronte bassa e larga, naso schiacciato e narici turgide, riganci espressi, mento ampio e labbra senza curva. A chi guarda i capelli dei due Dioscuri a cavallo, sembrerà di vedere due contadini di Cantalupo, di Castelizzuto, di Spinete, di Frosolone, di Pietrabbondante ecc. i quali usavano l'alto cappello a punta: costumi che pochi anni or sono erano quasi generali nei cafini della provincia, specialmente nel circondario di Isernia".

Tale descrizione dal Perrella fu tratta da uno scritto di Mario Alberti ("Camicia rossa: Milano" 1875, pag. 194).

E' interessante sapere che ad Isernia vi fu una moneta della quale è rappresentata la testa di Vulcano "dio del fuoco", con la leggenda "Volcanum", come a voler simboleggiare il suolo vulcanico di Isernia, forse per la presenza della acque sulfuree.

Aquilona ebbe le sue monete con la leggenda "Acudunia" e così Allifae con Altibanon ecc. Ma fra tutte le più notevoli sono quelle della capitale del Sannio Pentro, di Bovianum, che da una parte portano una testa di donna con la scritta in lingua osca Vatulia e dall'altra parte Marte, dio della guerra.



## Il Piripicchio di Manzo Antonella Bomboniere e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945

Si eseguono  
lavorazioni  
artistiche in  
ferro battuto  
per oggetti  
di arredo  
interno ed  
esterno

FERNANDO IZZI  
Tel. 0874/76476  
Torella del Sannio (CB)

INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA



AMICI EMIGRANTI  
SCRIVETEVI I LETTORI  
DE la vianova VOGLIONO  
CONOSCERVI MEGLIO!

Manco dal mio bel paesello da oltre trenta anni. Mi sono introdotto nell'avventura in un'altra terra. In questa terra tanto lontana che non c'è altro posto al mondo più lontano, questa nazione che mi ha ospitato tanto e mi ha dato un avvenire, un lavoro, un sicuro futuro per i miei figli ed un benessere per tutta la famiglia: l'Australia.

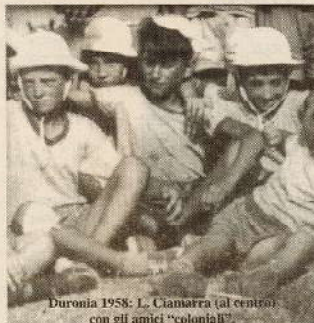
Questa terra che molti di voi non conoscono e che forse la immaginano piena di aborigeni, deserto, animali feroci, case piccole, indietro al confronto di altre nazioni.

Questa terra, scoperta da solo duecento anni, è da immaginare invece tutto al contrario e non faccio "pubblicità", ma informatevi e capirete. Ora noi emigranti ci siamo abituati e la consideriamo una seconda patria, ma, si sa, il nostro pensiero è rivolto sempre all'Italia.

Sono ritornato al paese nativo tre volte, tempo non abbastanza per soddisfare la nostalgia di dove sei nato. L'ansia di ritornare al paese per noi emigranti è tanta, e ci si pensa tutti i giorni, poi arriva la decisione, il sogno si avvera e l'ansia di arrivare è come una paura, una paura di gioia di rivedere amici, parenti, fratelli e sorelle, il padre, la madre che abbiamo lasciato indietro per dovere.

Cari amici lettori, non è una decisione facile da prendere, come andare da Duronia a Campobasso, è una decisione invece di intraprendere un viaggio di oltre 16 mila chilometri, se non di più, con ventotto ore di aereo. Però la voglia ci dà il coraggio di affrontare questo lungo viaggio, di rivedere la nostra patria, il paese natio, il padre, la madre, fratelli, sorelle, parenti ed amici. Vorremmo che foste voi ad affrontare questa esperienza per avere un'idea. Solo un emigrante può capire coloro che hanno vissuto questa esperienza. Loro leggeranno queste poche righe e ci rifletteranno, specialmente quelli che hanno dovuto emigrare in tempi più remoti e più difficili rispetto a quando siamo emigrati noi e quindi avranno molte più cose da raccontare.

Spero che non vi annoierate a leggere queste



Duronia 1958: L. Ciamarra (al centro) con gli amici "colombiani".

mie riflessioni. L'essere emigrante può essere paragonato ad un eroe? (per favore no medaglie).

Il tragitto con la nave: passando oltre oceano in un viaggio che non finiva mai, solo due fermate (Porto Said e Sud Africa), in mezzo a gente di colore che stava molto peggio di noi che arrivavano a tuffarsi in mare per ripescare qualcosa che si buttava dalla nave. Più si andava avanti, più non si riusciva a capire dove saremmo arrivati e quando. Dopo venticinque giorni di cielo e mare finalmente si arriva in Australia e ringraziando Dio era tutta differente da come si pensava nel viaggio. Sapevamo cosa avevamo lasciato, non sapevamo cosa ci aspettasse.

Non è stato facile andare a vivere in terra straniera specialmente senza amici senza parenti, senza nessuno, molti non avevano nessuno e non sapevano dove andare. Gli addetti all'emigrazione li portavano nelle baracche vicino dove dovevano lavorare: ne avranno passate di tutti i colori specialmente nei primi tempi. Quando cominciavano a vedere qualche dollaro, poi si tramutava in dolori. Un anno solo che eri lontano dal paese

## MANCO DAL MIO BEL PAESE DAL...

LEANDRO CIAMARRA. UN  
DURONESIE EMIGRATO IN  
AUSTRALIA DA PIÙ DI TRENTA  
ANNI, RICORDA IL LUNGO  
VIAGGIO CHE LO PORTÒ NEL  
NUOVO CONTINENTE E LE  
IMPRESSIONI DELL'IMPATTO  
CON UN MONDO TANTO  
DIVERSO

sembravano venti, ti venivano in mente le campagne che sentivi suonare, la piazza dell'incontro, la passeggiata sotto la pineta, la Civita, tutto ciò che qui non c'era.

Poi la lingua è stata la prima cosa a dare fastidio. Perché non parliamo tutti una sola lingua, ci si domandava. Tu duronesie allora dirai: "ma tu l'hai voluto". Ma se tutti la pensavano come te, non credi che adesso al paese stavamo tutti un po' stretti?

Questa specie di Via Crucis l'abbiamo voluta noi. Tutti coloro che sono emigrati capiranno che in tutte le cose, se non si ha un'esperienza, non ci si arriva a capire, e questa nostra esperienza è stata molto grande e ci ha fatto capire tante cose che è difficile esprimere. Questo è solo un piccolissimo breve riassunto perché ci sono tanti emigranti che hanno veramente sofferto, specialmente nei primi tempi e mi piacerebbe se qualcun altro vorrà scrivere su la vianova la sua avventura. Fortuna che col passare degli anni ci si abitua introducendoti nelle abitudini americane, australiane etc...

Gente che poi noi abbiamo imparato a capire ed anche loro si sono abituati a noi. Col tempo hanno capito che non siamo andati per il male, piuttosto al contrario. Qui nessuno si dà delle arie: siamo tutti uguali, non si usa "signor dottore", "signor avvocato", non si chiamano "professore" e "commendatore" o "Don" davanti alla professione. Si usa solo Mister, che sarebbe una specie di "signor" e basta, siamo tutti uguali e questo è una gran bella cosa che aiuta tanto all'educazione.

Ed ecco che ci abituiamo anche noi. Ci si forma una famiglia, poi arrivano i figli, questo genera nuovi affetti che fanno indietreggiare il sogno di ritornare al paesello. Poi passa il tempo ed è normale che torni il desiderio di rivedere il paese: facciamoci questi sedicimila chilometri, anche a piedi, e andiamo a rivedere ancora una volta Civitavecchia e non sarà l'ultima.

Recentemente siamo ritornati a Duronia. Incredibile! L'ho ritrovata esattamente come l'avevo lasciata; mi congratulo con gli abitanti: vanno sempre molto d'accordo! Ringrazio tutti coloro che mi hanno accolto, parenti e amici che ho lasciato anni addietro; sono stato accolto con tutti i rispetti, non è vero che si dimentica tutto. Il nostro pensiero è sempre lì, si pensa specialmente a chi fa del bene e a chi legge e fa questo giornale...anzi mi riferisco proprio a loro.

Cari Duronesi, se noi emigranti ritorniamo, lo facciamo per visitare la nostra patria ma anche per rivedere tutti voi, amici e parenti: rincuorandoci si ricostruisce ciò che è stato lasciato. C'è tanto da dire, tanto da esprimere e la lontananza non ce lo permette. E si può anche piangere scrivendo queste poche righe; io non sono uno scrittore e così non la faccio lunga e nemmeno un poliziotto, che parla parla e scrive scrive, per questo taglio corto invitando ogni Duronesi a casa mia perché sarà il benvenuto come è stato sempre nella nostra famiglia.

A tutti distinti saluti,

LEANDRO CIAMARRA.

COSTUMI DURONESI INDOSSATI  
NELLA MANIFESTAZIONE  
FOLCLORISTICA DELL'AGOSTO '78,  
ORGANIZZATA A DURONIA  
DA EMIGRANTI STATUNITENSIS



Pasquale Morsella (N.J.) e Alfredina Riccio (Duronia)

## APPUNTI DAL DIARIO DI P. ANTONIO GERMANO, MISSIONARIO IN BANGLADESH L'APPRODO A BORODOL: 23 MAGGIO 1978

L'appuntamento con la missione avviene finalmente a 38 anni. La Missione di Borodol si trova su un'isola fluviale e il fiume è il Kopotokho (letteralmente, in lingua bengalese, significa "occhi di colomba"), che si ramifica e si interseca con una infinità di altri fiumi di questa Baia del Bengala.

La storia cristiana di Borodol incomincia nel 1937, quando i Missionari Gesuiti da Calcutta vi approdarono la prima volta. Noi Saveriani nel 1952 prendemmo il loro posto. Dopo varie vicende però si decise di chiudere la missione, per la difficoltà del posto, per la difficoltà della gente, e soprattutto perché non si trovava chi ci volesse andare. Da 8 anni la Missione è così rimasta chiusa. Finito l'anno di studio della lingua bengalese, mi è stato chiesto se me la sentivo di andare a Borodol. Io ho accettato ed ora eccomi qui.

Parto da Sathkira, che è la Missione più vicina, verso le 8 del mattino. Fino al fiume mi accompagna il P. Gabriele Spiga, arrivato qui in Bangladesh subito dopo la guerra del '71, e cioè subito dopo la nascita del Bangladesh. Siamo a bordo di una jeep Toyota. Ho speso buona parte della giornata di ieri, girando per il bazar in cerca di utensili per arredare la Missione, rimasta spoglia di tutto. Comprò un po' di attrezzi per la cucina, posate, qualche bicchiere e qualche piatto. Insomma si parte con i piedi per terra. Tutto da me, i Confratelli non si danno molto pensiero per me: arrangiati, sembrano dirmi, paga la tua incoscienza! Ad ogni modo, sembrano aver ragione anche loro: per Borodol ci vuole uno esperto di vita Bengalese ed io purtroppo non lo sono. Ma gli esperti, a quanto pare, indirizzano altrove la loro esperienza.

Dopo tutto, Borodol per me rappresenta la risposta ad una esigenza di fede più radicale ed evangelica. Qui non ci sono opere: c'è soltanto la miseria della gente e la mia impotenza. Forse ci sono i requisiti essenziali perché Dio possa manifestarsi ed operare. Io mi aspetto tutto da Lui ed è per questo che sono stato tanto incosciente.

Dunque prendo la barca "nouka", come si dice in Bengalese) una piuttosto grandina, perché i pasticci che porto con me sono parecchi: 3 bauletti bengalesi, valigia, valigette, borse. La barca prende il largo: nella prima visita mi ci erano volute 3 ore per raggiungere Borodol, questa volta me ce ne vorranno 7, perché contro di noi c'è una corrente poderosa. A tratti, con molta fatica, si riesce ad avanzare di un metro. Mi do da fare anch'io col remo ed in certi momenti il mio aiuto diventa indispensabile. Facciamo sosta in un villaggio per bere un "dab" (è l'acqua della noce di cocco) e mettere qualcosa nello stomaco. Poi si riprende e per le quattro del pomeriggio si è a Borodol.

Qualcuno mi ha visto arrivare e subito la "radio bengalese" ha funzionato a meraviglia. Una quantità di gente si è subito precipitata vicino alla barca. Io però ero molto stanco, per cui niente sorrisi, niente cenni di saluto. Sono rimasto a discutere con il "Majhi" (il barcaiolo), il quale, approfittando del colore della mia pelle chiedeva una somma esorbitante per il nolo della barca. Ma alla fine ci siamo messi d'accordo e, scortato da una folla di bambini, uomini e donne, mi avvio verso la Missione.

Appena dentro la casa, dico al Catechista che sono molto stanco e non ho voglia di parlare e lo prego di fare allontanare la gente. Rimasto così solo, non mi do, pace finché non do una sistemata al bel tutto. Arrivo a farmi perfino il caffè. Così termina questa mia prima giornata "da solo" a Borodol. Ma "solo" proprio non mi sento, perché la "Sua" presenza è forza per me in questo momento.

ADDUCCHIO  
D'AMICO SOF.  
MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA  
di  
MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE

Torella del Sannio  
(CB)

Tel. 0874/76329

Hotel  Palma  
Costa Gioiosa  
★★★★  
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



## PER NON DIMENTICARE

## M'AR'CORD

di ADDO

Chissà perché la nostalgia, spesso, illumina visioni lontane di luce particolare, coinvolgendo l'animo in accarezzati sogni che cullano la più profonda intimità dell'essere umano.

E' così che mi ritrovo, in questo momento, pensando a Duronia e agli angoli più particolari della mia terra. E non sono la Civita, la pineta o il "Sant'Mass" che attirano la mia attenzione. No, mi piace, invece, procedere alla scoperta dei punti particolarmente strategici della vita di Duronia. Ve ne sono alcuni che hanno una impensata dimensione anche se quasi sconosciuta.

Il primo punto è quello che io chiamo "la scala santa". Trentasette scalini, mascherati e quasi nascosti dai pini che li fiancheggiano, portano alla villetta dell'emigrante verso il forno della signora Brindesi.

Quei trentasette scalini, sconosciuti da tanti Duronesi, sono la scorciatoia naturale per chi va a prelevare il pane fresco dal forno o a comprare le sigarette da Antonietta.

Scendere lungo quei scalini è una cosa piacevole, quasi invitante. Non così però la risalita. Spesso chi sale è costretto a fare qualche tappa per riprendere fiato, specie quelli vicini alla mia età. Qualcuno quando è risalito lungo i trentasette scalini, per mascherare la fatica, fa finta di prestare attenzione alla fontanella posta di fronte alla scalinata, come se si trattasse del crocifisso al vertice della scala santa.

Se questo è il punto strategico di un certo fascino misterioso e, direi quasi religioso, per la penitenza nell'affrontare la risalita; il secondo punto invece, non meno strategico, ma più squisitamente giovanile è poco distante.

Lasciando la fontanella, basta attraversare la strada e ci si incontra in quello che non so come chiamare: podio, soggiorno, sedile o semplicemente muretto.

E' il punto dell'incontro della giovinezza e dell'amore. Intorno al muretto, posto di fianco al cancello dell'ingresso di quella

conosciuta come "la villa di don Savino", l'intreccio degli incontri giovanili si materializza specie nel pomeriggio e di sera.

Seduti o in piedi ragazzi e ragazze chiacchierano, occhieggiano, ridono, canticchiano e forse danno il miglior saluto e il più bell'aspetto a chi arriva a Duronia.

I giovani scelgono quel punto d'incontro perché più vivo e dinamico sia per il traffico che per il paesaggio, contrariamente a quanto avveniva ai miei tempi. Allora gli incontri giovanili si materializzavano intorno al muraglione di piazza S. Rocco o nello spiazzo "d'r' Quallacroce".

Altro punto strategico è "l'Arche d'la Terra". E' il posto oggi, forse, più dimenticato, anche se, storicamente, è il più importante. Nel medio evo l'arco era la porta d'accesso al borgo antico chiamato Civita Vecchia. Ora invece serve solo da belvedere per chi affacciandosi dall'inferriata che lo sovrasta può ammirare uno scorcio panoramico di notevole livello.

Non posso però tralasciare quella che reputo la più eclatante e anomala scoperta dei nostri giorni: il comune di Duronia ha una biblioteca. Incredibile ma vero! Altro punto, altamente strategico!

La folla si accalca intorno ai libri ben sistemati negli scaffali. Giovani e anziani

fanno la fila per poter ritirare un libro da leggere.

L'estate scorsa per avere o riconsegnare un libro dovevo perdere delle ore tra ragazzi e ragazze, giovani e anziani, tutti con un libro da ritirare o da riconsegnare. Sia il pomeriggio che di mattina una continua processione di appassionati lettori ronzava intorno al municipio per accedere in biblioteca. Non potevo credere ai miei occhi: possibile che la cultura a Duronia abbia raggiunto una così alta e larga partecipazione?

A parte gli scherzi, mi piacerebbe sapere, realisticamente, se qualcuno in un anno utilizza qualche libro.

Sono convinto che zia Carlina mi direbbe: "Ma va! Mo ce sta la T'l'visione ch' e' f'ia ch' r' libr'!".

N.B.: Dopo aver letto il numero di giugno-luglio de "la vianova", quasi mi vergogno di questa, che avevo già scritta, e delle solite chiacchierate mensili con la gente di Duronia. Sento anch'io il bisogno di cambiare stile e scegliere uno dei percorsi tracciati nel detto numero. Non so quale: il politico, il letterario o lo storico? Ci dovrò pensare e se mi troverò in difficoltà potrò anche rinunciare alla collaborazione.

**NON FATEVI SPEGNERE!  
PER MANTENERE VIVA LA FIAMMA**  
scrivete a : la vianova via Roma, 30  
86020 Duronia (CD) tel. (Fax) 0874/769262  
o contattate:  
Giuliana Ciarniello tel. 0874/769147  
Antonietta D'Amico tel. 0874/769186

**MASSERA  
C'EMMA MAGNIEA'**  
di SILVANA ADDUCCHIO

## LA PASHTINA

La pastina in brodo è da sempre considerata con sdegno "cibo da malati o convalescenti", di scarso gusto, poco adattabile ad appetiti robusti o a cene di riguardo.

Seguendo questa ricetta invece, scoprirete quanto può diventare pregiata questa pietanza resa in modo così insolito.

Risulterà graditissima specialmente nelle serate fredde quando una tazza di buon brodo caldo è la cosa che più riesce a riscaldare prima le mani e poi lo stomaco, senza per altro deludere anche i palati più esigenti.

## Ingredienti.

1 gallina di circa due anni,  
3 uova,  
3 etti di macinato di vitello,  
1 etto di formaggio grattato (parmigiano),  
sale, pepe q.b.,  
400 gr di pastina,  
olio q.b.,  
odori per brodo; carota, sedano, patata, pomodoro, chiodi di garofano.

## Esecuzione.

Per prima cosa si procede a preparare il brodo facendo bollire la gallina, mir...o per un ora nell'acqua salata (circa tre litri) insieme a tutti gli odori che vorrete aggiungere (io metto: patata, sedano, carota, pomodoro e un paio di chiodi di garofano), ponete in una terrina la polpa di vitello macinata, il formaggio grattato, un uovo, il sale ed il pepe, mescolate il tutto e formate delle palline della grandezza di ceci che cuocerete nell'olio caldo.

Rassodate le altre uova e, una volta fredde, tagliatele a dadini.

Ora potete procedere alla cottura della pastina che dovrà avvenire nel brodo, scolato dagli odori che prima avevate messi per ottenerlo.

Quando la pastina sarà cotta al dente, ponetela in una zuppiera, aggiungete le polpettine, le uova sode e servitela ben calda guardandola a piacere con pezzetti di cacioavallo o più semplicemente con altro formaggio grattugiato e... buon appetito!

N.B.: Dalla sana educazione contadina che ho ricevuto, di cui ringrazio i miei genitori, ho imparato che non si butta nulla. Infatti la gallina dissossata tritata a pezzettini e mischiata a lattuga tritata anch'essa, condita con maionese e guarnita fantasiosamente con gli odori del brodo (patate e carote), sarà un'ottima insalata insolita ma molto gradita sia in inverno che in estate, sia come piatto unico che come secondo, da far seguire anche alla nostra pastina in brodo.

## DURONIA 1923. IL DIRETTORIO



In piedi: Barone, Rocco Berardo (fu Colavincenzo), Pietro Berardo (fu Marco), Francesco Carosella (Don Ciccio), Pasquale Manzo (Il Segretario), Felice Manzo (Macera), Giocchino Manzo (Gilotto)  
Seduti: Angelo Ricciuti, Michele Petracca (Don Michele), Savino Berardi (Don Savino), Marco Berardo (Marchetto)

**CHIOVE E  
CHIEV'L'CHEJA E  
CHIA SHTÀ DÈNTR  
SP'D'TEJA**

**SUPERCARNI S.N.C.**

**DI SALVO ELIO  
POSSENTI FRANCESCO**

**V.le Quattro Venti, 15/17  
Tel. 5806063 -5894901  
ROMA**

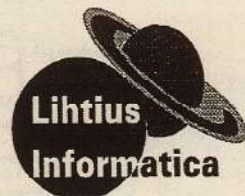
**CALEDONIA**

in

*"moda donna"*

**VIA PASCARELLA, 28  
TEL. 06/5813538  
ROMA**

Via Chiana, n. 112.A  
00198 - Roma  
Tel. 8844655  
Fax 8844669



**Concessionaria Ufficiale:  
IBM - Personal Computers  
HEWLETT PACKARD**

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



## ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRÀ

Anche quest'anno, dopo enormi sacrifici, molto lavoro, ma tanta tanta passione, che è poi l'unico combustibile che ci permette ancora di andare avanti, siamo riusciti a vincere un'altra grande "scommessa".

Con la manifestazione del "Cammina, Molise!": abbiamo portato a passeggio per la nostra Regione circa sessanta persone di tutte le età, di diversa estrazione sociale e provenienza geografica; abbiamo camminato, ad "occhi aperti", per quattro giorni, attraversando in lungo e in largo il nostro territorio; abbiamo incontrato amministratori (quei pochi - o tanti - che hanno ritenuto opportuno darci un segno di ospitalità), rappresentanti di associazioni, ... e tanta, tanta gente; abbiamo sostenuto dibattiti ed ognuno, da tutto questo, ha saputo trarne il proprio insegnamento.

Era quello che volevamo e tanto ci basta. Io, personalmente, forse perché abituato a pensare ALL'OMBRA DEL MONUMENTO, da questa esperienza ho avuto solo la conferma della certezza di alcuni sospetti che da qualche tempo si fanno largo nella mia mente. Sembra che tutti, ormai, ai vari livelli, abbiano trovato le soluzioni ai tanti problemi che attanagliano la nostra Regione individuando "nel turismo", "nell'ambiente", nel "risanamento dei centri storici", nella "valorizzazione dei siti archeologici" e via discorrendo.

E vero, sono questi i problemi da affrontare, ma da quanto tempo li conosciamo? Perché nessuno se ne è mai fatto carico seriamente?

Volevamo riconoscere che ultimamente ci sia la volontà di porli all'ordine del giorno, perché si incontrano tante difficoltà nel farsi capire?

La conferma che ho avuto a quello che ho sempre pensato, è che, se non si lavora seriamente per uno sviluppo culturale, non si può poi pretendere di essere capiti e di avere, all'improvviso, un popolo rispettoso dell'ambiente, capace di capire il recupero dei centri storici, colto da comprendere quanto sia importante, ad esempio, la salvaguardia del tratto e cosa possa significare "custodia del proprio patrimonio culturale".

Sono i dati che parlano. Da una indagine, commissionata e pubblicata per la Banca d'Italia, è stato riscontrato che il 72% degli italiani di età compresa tra i 24 e i 65 anni hanno studiato fino alla scuola media inferiore e che in Italia esiste un computer ogni trenta studenti.

Rapportando queste percentuali al Molise, è facile capire quale sia quella pochezza culturale di cui parlo. Nella nostra Regione i quotidiani vengono acquistati solo la Domenica (per folklore) ed è difficile per l'informatica, senza adeguati incentivi, penetrare nel tessuto sociale. Ma, se questo succede, di chi è la colpa?

Non si possono lasciare i propri cittadini inerenti davanti ad uno sviluppo culturale che procede a passi da gigante, perché poi, nonostante gli sforzi, si rimane irrimediabilmente indietro e tanti buoni propositi finiscono per diventare solo "chiacchiere".

Inutile ripetere che da questi nuovi amministratori mi aspettavo qualcosa di più in questo senso.

Noi (il gruppo, per intenderci, che ha dato vita a questo giornale) sono anni che cerchiamo di impegnarci, essenzialmente a livello culturale, nel

nostro piccolo centro, perché siamo fermamente convinti che "la cultura", prima di ogni altra cosa, è fonte di sviluppo.

Per questo, fondammo a Duronia una tra le più attive sezioni dell'Archeoclub d'Italia, organizzando incontri importanti sia in Molise che a Roma.

Per questo, alimentammo a Duronia una Pro-Loce che in poco tempo riuscì ad organizzare, tra le altre cose, spettacoli teatrali con compagnie reputate all'avanguardia a livello nazionale.

Per questo, spesso abbiamo "occupato" la piazza del paese per organizzare manifestazioni popolari, come quella famosa del '93 di "Anziembra a pazzetta", che riuscì a coinvolgere migliaia di persone.

Per questo abbiamo collaborato all'organizzazione di convegni di natura sociale, ma anche di iniziative a carattere sportivo, ... e così via.

Per questo quindi abbiamo fondato la *vianova* e l'Associazione Culturale LA TERRA, editrice tra l'altro del giornale.

Questo per dire che noi la nostra parte cerchiamo sempre di farla, come la fanno del resto tutti quei cittadini che puntualmente ci seguono.

Per inciso, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che a Duronia, al termine della manifestazione "Cammina, Molise!", hanno salutato, al passaggio, tutti i partecipanti in modo così caloroso da rendere quella giornata indimenticabile. Hanno capito (loro sì!) l'alto valore culturale di tale iniziativa e l'immagine positiva che ne è venuta fuori a vantaggio del paese, a differenza di chi (leggi Sindaco ed amministrazione comunale), seppure investito istituzionalmente per fare cultura, quel giorno si è reso latitante.

Con questo, chiudo la parentesi locale per tornare ad un discorso più ampio. A volte, tanta è l'incapacità della classe dirigente che capita di venire a conoscenza di iniziative culturali importanti e bellissime troppo tardi o per cattiva informazione o per menefreghismo o semplicemente perché non si ha la sensibilità politica per capirne l'importanza.

Per fare un esempio, personalmente, sono venuto a conoscenza solo nel mese di Settembre ed in modo casuale della bellissima iniziativa dell'attore Pierluigi Giorgio che nel mese di Agosto ha portato nel Molise uno spettacolo teatrale itinerante di alto valore, coinvolgendo tanta gente in tanti paesi. Ho saputo per caso di un circo all'aperto che per la gioia dei bambini e non solo, ha portato il proprio spettacolo nei nostri paesi questa estate e addirittura di una cooperativa che girando con un furgone attrezzato, ha portato il cinema tra le nostre genti profittando le proprie pellicole su un grande lenzuolo come si faceva una volta.

Sono tutte iniziative che nascono, ma che vengono puntualmente ignorate da chi di competenza e lasciate morire.

Chi amministra ha il dovere di salvaguardare ed agevolare quanti con tanto impegno fanno cultura. A volte non servono i soldi per questo, ma solo buona informazione.

La mia proposta è semplice: bisognerebbe creare una sorta di Osservatorio Culturale in sede fissa, al quale tutti possano fare riferimento, che si faccia carico della individuazione, della promozione e della informazione circa le varie iniziative sociali e culturali riferite alla Regione.

L'impressione, che è poi quella che ho ricevuto dalla mia personale partecipazione al "Cammina, Molise!", è che questi nuovi eletti si sono omologati troppo al vecchio modo di fare politica e, una volta insediatisi, hanno dimenticato di mettere in pratica, nel rispetto dei propri elettori, quella strategia ideologica che doveva essere la base di un cambiamento di tendenza. Sembrano essere diventati dei liberi professionisti della politica senza alcun obbligo verso nessuno.

Spiegava un grande statista, rispondendo a quelli che allora erano contrari, quanto fosse giusto e strategicamente valido occupare i luoghi di potere partecipando alle istituzioni, per poi poterle cambiare da dentro mettendone in luce tutte le contraddizioni. Ma questo è un altro discorso.

## COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO

### ITALIA ESTERO

Abbonamento (12 numeri)

L. 25.000 \$ (USA)30

Abbonamento (12 numeri)

L. 50.000 \$ (USA)40

Abbonamento (12 numeri)

L. 100.000 \$ (USA)70

sostenitore\*  
L. 100.000 \$ (USA)70

Per l'Italia

Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a

la *vianova* - Lungotevere Prati, 16

Per l'Estero

Utilizzare il vaglia postale intern. intestato a

la *vianova* - Lungotevere Prati, 16

\* chi opta per l'abbonamento ordinario o sostenitore, ha diritto, dietro sua esplicita richiesta, di essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

## Hotel - Ristorante La Meridiana

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI  
PIANO BAR  
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio

Trattamento particolare per tutti i

lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria

Tel 0336/765408

## I.CO.DI.RE.

Viale Sacco e Vanzetti, 46 Roma  
Tel. 40.700.81/2

## PROPONGONO

### "TOR VERGATA"

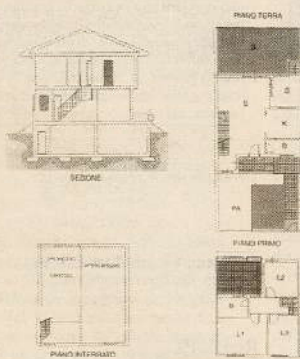
## VILLETTE A SCHIERA ED APPARTAMENTI DI VARIE TIPOLOGIE

## ICRACE

Viale Sacco e Vanzetti, 46 Roma  
Tel. 40.700.81/2

### VILLETTE A SCHIERA

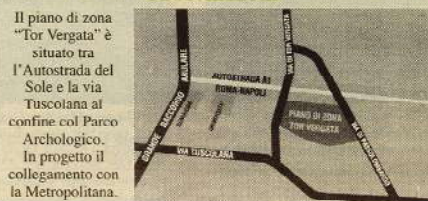
(FINANZIAMENTO L. 94)



#### PIANO FINANZIARIO

Costo della Villetta: £ 275.000.000  
Contributo a fondo perduto £ 21.000.000  
Mutuo fino al 60% del costo  
Anticipo: £ 25.000.000  
Rimanenza in 6 rate trimestrali

### UBICAZIONE



Il piano di zona "Tor Vergata" è situato tra l'Autostrada del Sole e la via Tuscolana al confine col Parco Archeologico. In progetto il collegamento con la Metropolitana.

### FINITURE

- Costruzione tradizionale • Rivestimenti esterni in cortina
- Portoncini blindati • Porte interne in mogano o noce
- Pavimenti in ceramica • Infissi in legno con "Vetrocamera"
- Riscaldamento autonomo • Giardino su due fronti (villetta)

### APPARTAMENTI

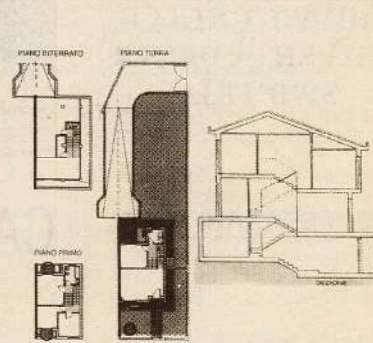
(FINANZIAMENTO L. 94)

da 48 a 87 Mq. utili  
Salone più 1 - 2 - 3 Camere con Doppi Servizi  
Box auto più Cantina

PIANO FINANZIARIO  
Costo appartamento: da £ 135.000.000 a £ 244.000.000  
Contributo a fondo perduto £ 21.000.000  
Mutuo fino al 60% del costo  
Anticipo: £ 25.000.000  
Rimanenza in 6 rate trimestrali

### VILLETTE A SCHIERA BI-TRI FAMILIARI

(FINANZIAMENTO L. 964)



#### PIANO FINANZIARIO

Costo della Villetta: £ 280.000.000  
Mutuo di £ 60.000.000 al 3,7%  
Possibilità di fruire di ulteriore mutuo  
Anticipo: £ 25.000.000  
Rimanenza in 6 rate trimestrali

## FACILITAZIONI ULTERIORI PER I LETTORI DE la vianova

### Editore

Associazione culturale "La Terra"  
Via Roma, 30, 00100 Duronia (CB)

### Registrazione

del Tribunale di Roma

del 27/06/1994 - N° 284/94

### Direzione e Redazione

Via S. M. Mediana, 5/01/65 Roma

Tel. 06/726677 (anche fax)

Tel. 06/80734 - 032828 (anche fax)

### Direttore

Flippo Polignoli

### Vicedirettore

Adriano Brunetti

### Stampa

NCL MAC 80 srl

Via del Trullo, 366

00148 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedite al mittente.  
Gli articoli, tranne il giornale, anche se non pubblicati non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati, pubblicati, non-accettare, se non si desidera, la ristampa. Le lettere non pubblicate potranno essere più inviate di un centesimo di foglio. Ad-indirizzo.

### COMITATO DI REDAZIONE:

Giuseppe Ceramisi

(Caso Romano)

Michèle Marco

(Reg. Freg. per l'Esilio)

Alfredo Ciamarrà

(Reg. Freg. per l'Italia)

Florinda Marsella

(Reg. Freg. per la rosa di Roma)

Donato Germano

(Organizzazione genitori)

### REDAZIONE LOCALI:

Campobasso:

Via Forri, 7

Tel. 0874/411086 (anche fax)

### Larino:

c/o Franco Serventino

Via S. Chiara, 25

Tel. 0874/823.123

### Duronia:

c/o Carmello Giuliana

Rione del Piano, 13

Tel. 0874/769.47

### Torre del Sannio:

c/o Renato Sala

Via Peritorre, 3

Tel. 0874/76357

### Castroguagnano:

c/o Piergiorgio Acquistozze

Cala Lianuscicola, 6

Tel. 0874/503265

### Fossillo:

c/o A.G. Panno e Accipio

Cala Contracchia, 30

Tel. 0874/768497

### Sulmona:

c/o Vincenzo D'Aliberti

Via G. Quaranta, 55

Tel. 0874/878433-578123

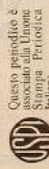
### Sesto Campano:

c/o Cesare Peluso

Cala Roccaproprozio,

Via Valone, 41

Tel. 086/925434



Questo periodico è un'attività culturale della Società "La Terra" Italiana.



GEMMAGRAPH

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghvoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

# Supplemento



GEMMAGRAPH

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghvoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

Ottobre 1996

Cammina, Molise!

PAG. I

## L'INCONTRO DI CASTROPIGNANO

Nella sala dei convegni dell'Hotel Palma di Castropignano si è tenuto un animato incontro che ha visto i partecipanti dibattere sul tema dei centri storici molisani.

Dopo la relazione dell'arch. Di Cerbo, Presidente dell'associazione Italia Nostra sezione Molise, si è sviluppato un interessante dibattito, presieduto dal prof. Angelo Sardella, a cui hanno partecipato, con vivo interesse, il Sindaco di Castropignano, gli amministratori di Torella del Sannio, di Fossalto, di Montagano, il rappresentante dei Verdi Piergiorgio Acquistapace, il prof. Pasquale Sardella, l'arch. Giovanni Germano e numerosi cittadini.

Per esigenze di spazio pubblichiamo qui solo la relazione introduttiva di Claudio Di Cerbo che bene riassume le problematiche dei nostri centri storici, riservandoci nei numeri a seguire di riprendere e sviluppare in maniera più approfondita questo tema, su cui per altro sono basate gran parte delle speranze di rinascita delle nostre terre.

a pag. II

## DA CASTROPIGNANO



L'arrivo a Pietracupa

## .... A DURONIA

TERZO ED ULTIMO APPUNTAMENTO CON IL "CAMMINA MOLISE!".  
IN QUESTO SUPPLEMENTO L'INCONTRO DI CASTROPIGNANO. GLI APPUNTI DI VIAGGIO ATTRAVERSO I CENTRI DI TORELLA DEL SANNIO, DI FOSSALTO, DI PIETRACUPA E DI DURONIA. PUBBLICHIAMO INOLTRE LE RIFLESSIONI DI ALCUNI PARTECIPANTI ALLA MARCIA. A TUTTI I MARCIATORI E A TUTTI QUELLI CHE HANNO CONTRIBUITO DICIAMO GRAZIE E ARRIVEDERCI AL PROSSIMO AGOSTO

## SUL TERRITORIO

VISITA GUIDATA AI CENTRI STORICI DI CASTROPIGNANO, TORELLA E FOSSALTO

LEZIONE DI DON ORLANDO TELLA NELLA CRIPTA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI PIETRACUPA

L'ARRIVO A DURONIA

a pag. III

## IMPRESSIONI E RIFLESSIONI DEI PARTECIPANTI

NON SOLO CORSA di MARIO ROMAGNOLI

GLI ASPETTI POSITIVI E QUELLI NEGATIVI di LUCIANO CAIMMI

UN'ESPERIENZA DA RIPETERE di ALESSIO BERARDO

a pag. VI

Macelleria



Alimentari

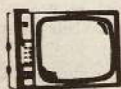
**BERARDO**

SALSICCE CASARECCE  
CARNI - LATTICINI  
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA  
PRODOTTI DELLA TERRA  
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24  
Duronica (CB)  
Tel. 0874/769133

**Colaneri Carlo**

Riparazioni e Vendita  
Radio TV  
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625  
FROSOLONE (IS)



Impresa Funebre  
**Carrelli Remo**

Radio Mobile 0337/66.53.94  
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304  
FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

**Carrelli Remo**

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304  
FOSSALTO (CB)

A CIVITANOVA DEL SANNIO (IS)

località Pischiola

in un'oasi di pace e tranquillità  
a contatto con la natura

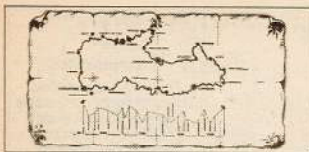
**BAR-RISTORANTE-PIZZERIA**



**"TRIGNINA"**

cucina casareccia  
specialità del luogo  
pizzeria

chiuso il mercoledì  
tel. (0865) 830552-830601



Ringrazio a nome dell'Associazione che rappresento (n.d.r.: "Italia Nostra") per l'opportunità che ci viene offerta per discutere su un tema attuale a sempre più "sentito" anche dai non addetti ai lavori, come quello del patrimonio edilizio ed in particolare di quello costituente i nostri centri storici: la parte racchiudente gli edifici di più vecchia data dell'abitato.

Qualcuno potrebbe trovare troppo importante la dicitura di storico per i nostri abitati, spesso di limitate dimensioni, costituiti da agglomerati di edifici dalla architettura semplice e senza esempi monumentali al di fuori di qualche edificio religioso.

Si tratta di complessi urbani, di un insieme di case l'una legata all'altra, addossate alle chiese od ai castelli entro le cui mura sono contenuti e lo completano strade, piazze e fontane, vicoli ecc. in modo da creare un insieme architettonico legato alle ragioni di vita, di lavoro e di arte.

Un insieme di stili architettonici, che se pure poveri nelle linee o non proporzionati secondo canoni stilistici, costituiscono quel filone di espressioni che vanno sotto il nome di architettura minore che si differenzia da quella monumentale anche nei materiali, nella tecnologia e della definizione dei particolari costituiti da semplici elementi, spesso di facciata, quali portali di accesso, cornici di finestre, scale, ringhiere ecc. dando spesso luogo ad uno stile "paesano" che si meschia a quello classico, medievale, barocco ecc.

Costituisce però un bagaglio storico artistico dove è possibile leggere la storia e le vicissitudini delle popolazioni e del lavoro umano.

La varietà e la ricchezza di forme denotano la piena vitalità di una società padrona di se stessa come nel secolo XIII, epoca di ripresa economica e di scambi, nel secolo XIV quando il mondo contadino detiene il potere delle attività economiche sul proprio territorio.

Nel periodo che inizia dai primi anni cinquanta, con la marginalizzazione delle zone di montagna e della piccola azienda contadina, ecc., il mondo contadino perde ogni forma di dominio sul proprio territorio e sulle attività produttive; scompaiono così tutte le espressioni di cultura secolare, si cancellano usanze, tradizioni, credenze, scompaiono le simbologie sulla pietra, anzi scompare la pietra stessa con la eliminazione dei portali e finestre, con la sostituzione di stipti in travertino, marmo e cemento.

Il patrimonio edilizio esistente ed in particolare quello dei centri di vecchia formazione e dei centri abbandonati costituisce un patrimonio collettivo di inestimabile valore culturale e storico, frutto del lavoro e della creatività di intere generazioni.

Va protetto e difeso, vanno recuperati, anche se con le enormi difficoltà che tali operazioni presentano, altrimenti potrebbe succedere quello che temo Vespa, che cioè "un giorno arrivino i giapponesi e si comprino in blocco i nostri paesi".

L'aggettivo storico in questo caso è



Esempio (comunissimo anche in altri centri) di una "summa" di interventi che deturpano un fabbricato del centro storico di Castropignano. Si nota: l'impiego di alluminio anodizzato (addirittura con vetro specchiato) per gli infissi; l'intonaco di cemento che ricopre malamente la pietra; fili per rete elettrica e telefonica; tubi di gas; etc.

**MOLTI SONO I FATTORI CHE HANNO CONTRIBUITO NEL CORSO DEGLI ANNI, MA ANCHE ADESSO, AL DEGRADO DEI NOSTRI PICCOLI CENTRI. E' POSSIBILE UN INTERVENTO DI RECUPERO CHE RISPETTI IL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO DEL NOSTRO POPOLO?**

dato dal valore di documento che questi hanno acquistato come esempi di architettura minore nel complesso o come quadri di particolare aspetto panoramico e quindi integrati nell'ambiente e tutelati da leggi di origini ormai lontane.

Sono, in effetti, degli "organismi", ripeto organismi, per le complesse interrelazioni a cui sono soggetti e vengono influenzati da situazioni interne o esterne che ne determinano la loro vita essendo in stretto rapporto con l'ambiente circostante nel binomio città-territorio o città-campagna.

Perché questo recente interesse da parte delle stesse popolazioni e questa presa di coscienza e di volontà per impedire il degrado di tale patrimonio?

Cerchiamo di capire come sia avvenuto nel corso degli anni questo degrado, che senz'altro è causato da numerosi fattori, che qui elenchiamo sinteticamente e singolarmente.

**A) Abbandono per spopolamento, per cause naturali, quali il decremento demografico o per cause artificiali come la scelta di privilegiare l'edilizia ex novo con "disinteresse" per gli interventi di riqualificazione così come la scarsa denotazione di servizi nella parte più obsoleta dell'abitato.**

In questo caso, cioè dell'abbandono perpetrato nel tempo, gli edifici, in mancanza della necessaria manutenzione, se non soggetto a crolli o a più recenti opere di rapina dei loro elementi lapidei, riescono a conservare i loro caratteri organici con il recupero tipologico (possibili incentivi, dati da finanziamenti).

**B) Uso non appropriato o esasperato del nucleo antico che origina scompensi e produce trasformazioni del tessuto urbanistico (questo anche nel caso delle piccole modifiche di alcune stradine a gradinate trasformate in carrabili con conseguenti opere sugli edifici per i nuovi usi).**

A volte si cerca di salvaguardare l'aspetto esterno dei manufatti, si svuotano

questi all'interno, con la distruzione delle tipologie e dei caratteri costruttivi, lasciando le immagini di facciata.

Le trasformazioni di uso conseguenti tali operazioni immobiliari con destinazioni per attività commerciali o per uso uffici fanno scoppiare il centro storico che perde la "dimensione umana" e di conseguenza la riduzione della qualità della vita di chi vi opera o vi risiede.

E si perché nei centri storici riqualificati e dotati delle necessarie attrezzature, dove determinati problemi vengono risolti, si vive senz'altro in modo diverso e meno stressante e rimane senza dubbio la residenza preferita da quelle persone che sono abituate ad un determinato stile di vita.

**C) Fase successiva a quella dell'abbandono di centri di vecchia data e di limitata dimensione è l'immissione come proprietari o utenti di persone forestiere; in questo caso l'edilizia assume la funzione di seconda casa con adattamenti e trasformazioni adatte da tale uso con interventi che seguono la logica della scarsa necessità di manutenzione e sovente proposti da utenti che non hanno conoscenza della cultura locale; le modifiche sono quindi deleterie anche se si possono ricondurre ad elementi che intaccano la struttura ad eccezione degli orizzontamenti.**

**D) Il caso legato a vicende di recessione economica oltre nazione che obbligano al rientro gli emigrati nei loro paesi di origine, i quali poi preferiscono costruire "ex novo" importando tipologie al di fuori della tradizione con insediamenti in continuità del centro storico.**

**E) L'uso di materiali moderni come la pittura esterna al quarzo che impediscono il ricambio d'aria dei volumi edilizi, a che dopo qualche periodo possono staccarsi a pezzi; la sostituzione del legno con leghe metalliche per la realizzazione degli infissi; la sostituzione del manto di copertura, quasi sempre in coppi di argil-**

la che svolgono la funzione egregiamente da secoli, con coppi alla portoghese in argilla o tegole alla marsigliese, elementi in cemento colorato, o conseguenza della accentuata inclinazione, in manto lamina ecc.; ringhiere delle balconate in metallo sostituite da anonime ringhiere dove non si sente più la mano e l'orologio del fabbro, artigiano ed artista nello stesso tempo. A questo proposito la funzione degli artigiani che sapevano diversificare e qualificare il prodotto.

**F) Ultimamente la voglia di modificare l'aspetto dei centri con operazioni di semplice maquillage proposte sotto il termine di "arredo urbano" sta modificando negativamente l'aspetto e la funzionalità. L'apposizione di elementi di arredo quali panchine dalle più diverse foglie e con l'uso dei più svariati materiali, di fioriere sempre più grandi ed imponenti collocate in spazi ristretti che ne impediscono l'agile fruibilità, le sospensioni di lampade per illuminazione pubblica in stile in vicoli dove ingombrano e non rendono possibile la visuale del tratto o del profilo delle quinte; il rifacimento del manto stradale con pietrame non locale e spesso non adatto all'uso ed alle condizioni climatiche, così come quello dei marciapiedi dove il disegno diventa artificioso e suggerito dall'uso di elementi in cemento o di scaglie di pietra importata. La semplicità offerta a suo tempo, dai lavori di valenti artigiani viene quindi mortificata dalla voglia di stupefare dei progettisti che intendono lasciare il proprio "segno".**

**G) Per ultimo quel fenomeno che ritengo il più pesante e il più deleterio per la conservazione dei caratteri del patrimonio storico e culturale dei centri storici: l'intervento conseguente i finanziamenti elargiti dallo Stato a seguito degli avvicini sismici del maggio 1984, un esempio quindi di "distruzione autorizzata" e che ha sconvolto profondamente i centri urbani in provincia di Isernia ed in buona parte de l'Aquila**

Il Governo statale, di fronte al grosso impegno dimostrato nel distribuire i capitali, non ha mostrato uguale impegno e coscienza nel dettare norme appropriate in considerazione dell'ambiente in cui venivano usate ma limitandosi e preoccupandosi del solo aspetto tecnico-amministrativo e non preoccupandosi dei risultati deleteri sul patrimonio edilizio: ciò ha comportato totale scomparsa degli abitati sia con il tipo d'intervento leggero (riattazione ord.230, sia di tipo più pesante riparazione e ricostruzione ord. 219).

Ciò ha favorito anche nella scarsa sensibilità e dalla impreparazione degli addetti ai lavori, dalla voglia di effettuare il tutto entro tempi ristretti da parte delle imprese e degli amministratori locali.

Quello che non ha rovinato il terremoto di scarsa entità è stato distrutto dal post-terremoto.

**Gli interventi di recupero dovranno essere invece guidati ed improntati al rispetto del patrimonio culturale e storico del nostro popolo, che, nel caso, degli interventi su descritti, è stato invece profondamente oltraggiato.**

## BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto  
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA  
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

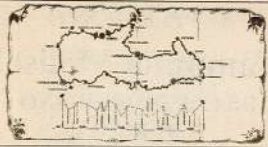
00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

BANCO ORTOFRUTTICOLO  
di CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti  
Mercato Gianicolense - Banco n. 61  
P.zza S. Giovanni di Dio  
Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Q8 PIALFA s.c.s.  
di Riccardo Pietro & C.

• stazione di rifornimento 24 ore  
• auto market  
• lavaggio auto, moto, furgoni  
• lavaggio speciale per tappezzeria e motore  
• griffaggio  
officina meccanica convenzionata - F.lli Delliperti  
Circ.ne Gianicolense, 285 - tel. e fax 06-5820602



### CASTROPIGNANO



Sosta sulla piazza in attesa di visitare la mostra sulla "Civiltà Contadina"



I ruderi del Castello d'Evoli

### TORELLA



Sul trattore della "Zittola" proveniente da Castropignano

### FOSSALTO



In visita di Fossalto, insieme agli amici fossaltesi che hanno partecipato alla tappa "Castro e Fossalto", Gianni Cristoforo, Nello Capone, Antonio De Yncenzi, Piero Piccolomini, Giovanni Mascioli e Giovanni Lilla



Il saluto del Sindaco



In visita al centro storico, accompagnati dal V. Sindaco Nicola Mancini

### PIETRACUPA



La lezione di Don Orlandino Tella nella cripta della chiesa parrocchiale

### VALLONI: FONTE "IAMMATTEO"



In visita alla fonte "Iammatteo"

### DURONIA

Sulla Civita, in prossimità delle fortificazioni sannitiche. Sullo sfondo: La montagna di Frosolone



Grande torta, elaborata da Alessia Berardo, per festeggiare "la Vianova"

"Fonte Iammatteo". Se un ragazzo sente questo nome, non ne capirà il significato. Ma se il nome lo sente qualcuno che ha qualche annetto in più, allora i ricordi affiorano...

Se è vero che l'acqua è vita, la Fonte Iammatteo, prima che il rubinetto entrasse dentro casa, tanti anni fa un po' di vita l'ha data a tanti di noi. Ce l'ha data in particolar modo d'estate, come una mamma che distribuiva un po' a me, un po' a te... La mattina, ricordo, c'era la fila dei somari con i groppa i barili, che dovevano essere riempiti; io ero piccolo e i furbi mi passavano

davanti, io mi arrabbiavo, ma alla fine 'mamma fontana' acccontentava tutti: era un gettito senza fine.

L'acqua ora ce l'abbiamo dentro casa e della fontana ci siamo tutti dimenticati!

Questa estate, con l'occasione della marcia del "Cammina, Molise!" organizzata da *la vianova*, siamo riusciti a passare nei pressi della Fonte Iammatteo e l'abbiamo visitata (a tal proposito, ci scusiamo con gli amici della borgata *d'chiss' d'Giorge* per la deviazione, ma era necessario perché abbiamo fatto una visita "dovuta" alla nostra cara mamma fontana). Bè, amici cari, potete giudicare anche voi da questa foto com'è ridotta adesso la nostra Fonte! Sarebbe bastato, una volta l'anno, incontrarsi lì, magari facendo una scampagnata come se ne fanno tante, e dargli una piccola sistemata: probabilmente adesso non sarebbe ridotta così.

Qui faccio un appello. Cari amici, specie voi della borgata Valloni, aiutateci a far rivivere la nostra cara Fonte. Questa estate troviamoci sul posto e...tutti (ognuno per quello che può) a lavorare: faremo rinascere la nostra mamma fontana!

Pietro Berardo, marciatore del "Cammina, Molise!" - Roma

TRIANATOLOGIA  
ONORANZE FUNEBRI



di FRATRIPIETRO - MEFFE

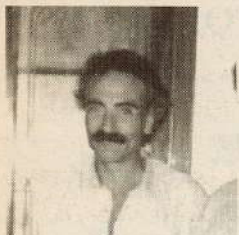
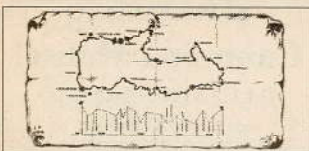
#### AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66  
S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18  
TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali  
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591



## NON SOLO CORSA

di MARIO ROMAGNOLI  
(Art Director Italia Marathon Club)

Anche quest'anno l'Italia Marathon Club è voluta essere compagna di viaggio di "CAMMINA MOLISE", la marcia naturalistica e socio culturale che il periodico d'informazione molisano *la vianova* e l'Associazione Culturale *LA TERRA* di Duronia hanno organizzato per l'estate 1996. Dal 7 all'11 agosto, per le strade ed i sentieri molisani in una faticosa ma emozionante camminata alla scoperta di terre, paesi e persone per ribaltare concetti e luoghi comuni che forse in troppi, nel nostro immaginario, abbiamo del Molise e dell'Appennino centrale più in generale.



## GLI ASPETTI POSITIVI E QUELLI NEGATIVI

di LUCIANO CAIRMI

Non sono molisano e, in quanto tale, vorrei proporre "dall'esterno" e quindi al di fuori di condizionamenti atavici, alcuni spunti di riflessione come partecipante all'iniziativa "Cammina Molise!".

E' forse questa una premessa un po' presuntuosa, ma sono stato così piacevolmente colpito da questa esperienza che sento comunque di esprimere nero su bianco alcune considerazioni.

La proposta degli organizzatori era di "intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra regione per conoscere e farsi conoscere". Il Molise è forse una delle regioni più dimenticate d'Italia e non sto qui ad analizzare le complesse ragioni che, comunque, ci porterebbero troppo lontano. Di fatto quegli affascinanti paesi arroccati



## UNA ESPERIENZA DA RIPETERE

di ALESSIO BERARDO

Mi chiamo Alessio Berardo e sono uno dei tanti partecipanti alla manifestazione "Cammina Molise" che si è tenuta dal 7 al 10 agosto.

E' stata la mia prima esperienza. Sono stato invogliato dai miei zii: sapevo che già l'anno scorso c'era stata un'altra marcia, ma pensavo si trattasse solo di una lunga e faticosa camminata. All'inizio l'ho fatto per gioco, fino a che ho capito il vero significato di

Eravamo insieme ad amici ed amiche che incontriamo alle gare la domenica, o ad allenarsi per i viali di Villa Pamphili, a ragazzi e ragazze che sono partiti per puro spirito d'avventura (quaranta chilometri al giorno di percorso non sono certo uno scherzo!), a professori ed appassionati che rinnovavano, anche se faticosamente, il loro personalissimo rapporto con la natura, l'arte e la cultura.

Non solo pietre abbiamo incontrato in quei quattro giorni, ma luoghi pressoché incontaminati collegati da "tratturi", queste antichissime vie, paragonabili a moderne autostrade, che fin da epoche preromane, mettevano in comunicazione le regioni del centro e del sud in quella particolare attività legata alla pastorizia ed all'allevamento, grande volano economico, che era la "transumanza". Bellissima la conferenza-lezione di storia, archeologia, economia e geografia tenuta sul *Tratturo Tivone* di Castropignano. E scavalcare monti per poi godere di panorami arditissimi, colorati dal verde intenso dei boschi e dei pascoli, e dai puntini rossi dei tetti di paesi lontani. E le festose accoglienze degli abitanti di quegli stessi paesi che attraversavamo, in ognuno dei quali lo spirito di conoscenza ci trasmetteva le storie e le tradizioni più antiche: come dimenticare le genti di Macchiagodena, nel loro raccontarci del personalissimo

su quelle colline, nell'esprimere il loro isolamento anche sociale, allo stesso modo rivelano la loro potenziale carica di genuinità e voglia di crescita, denate anche da un sano attaccamento alle tradizioni. Ho volutamente scritto "potenziale" perché non in tutte le varie località questa carica era palese. A Macchiagodena, invece, è stato evidente come l'intervento sensibile degli amministratori possa dare lo spunto per far emergere questa ricchezza e creare quello scambio, anche con una realtà esterna come un gruppo eterogeneo di camminatori, che fa respirare umanità, voglia di fare e comunicare al di fuori di diffidenze e scetticismi ormai, purtroppo, quotidiani. Non è retorica sottolineare questo aspetto, perché ha dimostrato, nel suo piccolo, che se c'è cuore e volontà politica si possono veramente creare stimoli di comunicativa e di crescita. E tutto questo parte semplicemente dalla volontà e dalla voglia di fare che non conosce alibi di comodo come difficoltà strutturali o sociali per giustificare certe apatie politiche.

Con questo aspetto politico, che mi ha caricato di ottimismo, si sono intrecciate le varie situazioni umane di quei marciatori che avevano le loro origini in quei luoghi. E' stato toccante come una casa, un violino o un albero potevano diventare poesia con la spinta dell'emozione, con l'amore per la propria terra e per le proprie radici. Si può dire che sono sentimenti comuni, ma è forse anche per questo che un esterno come me, vivendoli così da vicino, ne ha percepito l'intensità e la purezza. Può essere stata questa poesia ad unire, idealmente e mano a mano che

questa bellissima ed indimenticabile escursione. Essa voleva essere una manifestazione culturale ed ambientale per far conoscere e far scoprire ai giovani, come me e non, la vera bellezza del Molise, dei suoi monumenti, della sua cultura, della sua gente che ha dimostrato ospitalità nei nostri confronti; pertanto ringrazio tutti quei sindaci che ci hanno onorato della loro presenza e che ci hanno raccontato il loro territorio.

Io, che per la prima volta, ripeto, partecipavo ad una manifestazione del genere, mi sono affaticato molto, oggi però sono fiero di aver fatto parte di questa gita e spero che in futuro ce ne siano altre di questo genere. Ho conosciuto molte persone che hanno condiviso con me la fatica, ma penso che tutti ci siamo resi conto che questa manifestazione ha riportato in luce culture ormai perse e si è trasmesso alla gente uno spirito più benevolo verso l'ambiente.

Nel nostro viaggio abbiamo avuto il sostegno culturale di alcuni professori che ci illustravano il tracciato e che io vorrei ringraziare qui su *la vianova*, il giornale

rapporto con il potere del tempo, identificato nella "Rocca Tiranna", o di Castropignano, dove hanno atteso il nostro arrivo per inaugurare una mostra di attrezzi legati alla cultura ed alla civiltà contadina. E poi gli incontri con le associazioni (importante l'apporto dato da Italia Nostra agli incontri serali di Castelpetroso e di Castropignano) e le istituzioni, il Presidente della regione Molise, il Sindaco di Campobasso, amministratori provinciali e comunali, con i quali ci si è confrontati in un dibattito aperto sui vari problemi del Molise.

La sera tutti insieme, e dopo cena, trovare ancora le forze per ballare, anche fino alle due di notte! E la grande attenzione dei media: oltre ai giornali locali, la R.A.I. Regionale ha seguito costantemente la manifestazione trasmettendo quotidiani servizi in video. All'arrivo, una grande festa con tutta la gente in piazza ad attenderci, la banda in testa, e dolci e vino e piatti dimenticati riscoperti per noi.

Ecco, siamo vicini a queste iniziative, (non come quattro pellegrini come li ha definiti un consigliere comunale di Duronia, naturalmente contrario per cecità culturale a questa iniziativa) per non dimenticare, per guardare avanti e costruire, non nel "favore" ma nel diritto, la certezza ed il domani di questa terra.

la marcia avanzava, questa compagnia eterogenea di camminatori. Un gruppo diverso sia per età (dai giovanissimi fino al mitico prof. Lucarelli), sia per origini, sia per professioni e sta, probabilmente, anche per interessi, ma che con il passare dei giorni ha trovato una sua naturale compattezza.

E che dire dell'aspetto storico-naturalistico nel quale ci siamo immersi in quei giorni? Camminare sui Tratturi (forse le più antiche strade), nelle terre che ancora oggi gli storici, parlando della Roma antica, chiamano dei rudi e orgogliosi Sanniti, è stata un'esperienza unica e, per chi ama la storia, sicuramente piena di fascino.

L'aspetto naturalistico rimane il più bello ma forse anche il più scontato, anche se è stato piacevolmente arricchito dalle dotte lezioni del prof. Lucarelli. Collegata a questo aspetto è la valorizzazione turistica del territorio, che anche la nostra marcia ha evidenziato come delicata e complessa questione.

Tutti questi "effetti positivi" hanno messo in secondo piano tutte le negatività di questa esperienza. Negatività soprattutto fisiologiche, dettate cioè da un eccessivo sentire questa iniziativa da parte degli organizzatori, che oltre a creare un po' di tensione, ha portato a caricare troppo il programma quotidiano, penalizzando aspetti meno ludici come i dibattiti, che avrebbero potuto essere seguiti con diverso interesse. Non è retorico dire che si è peccato per troppo cuore.

Grazie ed arrivederci all'anno prossimo!

che ha organizzato la manifestazione. Essa era divisa in più tappe per dare modo a tutti di rifornirsi di acqua e riposarsi, dopo di che si ripartiva più carichi e più allegri di prima. Spesso la stanchezza si faceva sentire di più per alcune persone, ed allora ecco i signori Elio e Armando intervenire con i loro mezzi.

In questa manifestazione mi ha sorpreso la partecipazione di molte persone adulte che hanno marciato in modo costante e deciso. Arrivati a Duronia abbiamo avuto una accoglienza bellissima. Mi ha sorpreso vedere tante persone festose ad vederci arrivare, lì ho capito che questa manifestazione era molto sentita nel paese. La sera si sono svolte feste in onore dei partecipanti con premiazioni, ed io mi sentivo un po' demoralizzato perché pensavo ai bei giorni trascorsi camminando per paesi e sentieri.

Vorrei a questo punto fare un appello sia agli organizzatori che ai partecipanti anche futuri: "Fate in modo che questa manifestazione non muoia: ci divertirremo, ci conosceremo e, soprattutto, conosceremo meglio quel nostro grande paese che è il Molise".

## SUPER GARAGE BRISSE

DI  
BERARDO OTTAVIO

Via A. Brisse, 20/G - ROMA  
Telefono 55 66 379

## FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE  
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

## FALEGNAMERIA di ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri  
Tel. 0874/890484

## IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia  
Tel. 0874 769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni
- preventivi gratuiti